(Notiziario sportivo) Anno VII - N. 2013 - Lire 25

Lire 25 - Lunedì 18 maggio 1953 (La Cittadella)

GIORNALE DI TRIESTE

DEL LUNEDÌ

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 100; necrologie familiari L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - C/C post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I.

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8880; semestre L. 4670; trimestre L. 2410. - Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9980, sem. 5220, trim. 2680.

LA JUGOSLAVIA torna all'U.R.S.S.

Il riavvicinamento di Belgrado con Mosca è già in atto con la collaborazione dell'Inghilterra

Roma, 17

Circa un mese fa il nostro giornale segnalava i primi indubbi sintomi di riavvicinamento fra la Jugoslavia, la Russia e i paesi satelliti preconizzando il momento in cui si sarebbe dovuto parlare di una vera e propria pacificazione in atto tra il maresciallo Tito e i successori di Stalin. Quella che allora poteva sembrare una ipotesi, suggerita dalla particolare posizione polemica che abbiamo nei confronti della Jugoslavia, ora sta diventando una realtà. Infatti notizie diffuse dalla capitale jugoslava e da Vienna, largamente accolte dai maggiori giornali inglesi e americani, confermano il radicale mutamento in corso nei rapporti fra Belgrado e Mosca, fra la Jugoslavia e la Romania.

Ecco, a tale proposito, quanto riceve il «Messaggero» dal suo corrispondente da Vienna:

Non sono sfuggiti agli ambienti politici della capitale austriaca i diversi sintomi di un riavvicinamento in atto fra la Jugoslavia e i paesi del blocco sovietico. Specialmente fra i rifugiati dei paesi balcanici e in specie fra la numerosa colonia anti-comunista jugoslava residente a Vienna si nota, con un misto di soddisfazione e di apprensione, il nuovo processo di riaccostamento. Con soddisfazione perchè qui si è sempre ripetuto da parte dei profughi jugoslavi che il comunismo di Tito non era davvero molto differente da quello degli altri paesi d'oltre cortina e che a lungo andare Belgrado avrebbe finito col gravitare nuovamente verso il centro d'attrazione slavo-comunista, dalla cui orbita non era in realtà mai uscito. Con apprensione, perchè se Belgrado ricade nel blocco sovietico, Mosca spinge le sue propaggini tentacolari fino all'Adriatico in maniera ben più presente di quanto non fosse possibile di fare al Cremlino col satellite albanese.

Mentre viene annunciata a Belgrado per il 2 giugno la revisione del processo contro gli undici ufficiali serbi che furono condannati a morte o all'ergastolo per il tentativo di assassinare il reggente Alessandro diventato più tardi Re Alessandro per riabilitare la memoria di coloro che allora agirono sotto l'insegna della «mano nera», e la revisione ha tutte le caratteristiche di una nuova condanna della forma monarchica e una riaffermazione del progressismo socialista di tipo bolscevico, ecco che giunge la notizia di un pieno accordo fra Jugoslavia e Romania per la questione della navigazione sul Danubio e in maniera particolare per l'amministrazione di quel punto delicatissimo del corso del grande fiume che prende il nome di «Porte di Ferro» per la specialissima configurazione del terreno.

Era da lungo tempo che i rapporti fra Belgrado e Bucarest non avevano altra manifestazione che quella di una continua ostilità, tanto che sovente i due paesi presentavano note di protesta per incidenti di frontiera o per violazioni territoriali. Circa poi il problema della navigazione sul Danubio tutto procedeva per compartimenti stagni dopo la conferenza del 1948, allorchè la Jugoslavia, in stretta unione con gli altri paesi del blocco sovietico, cui ancora apparteneva ufficialmente, si oppose con la massima energia del suo dittatore a ogni tentativo fatto dalle Potenze occidentali per essere presenti nell'organismo amministrativo che presiede alle sorti della navigazione danubiana. Invano Inghilterra, Francia e Stati Uniti cercarono di convincere Tito dell'opportunità della loro presenza in un ente internazionale tanto delicato. La Jugoslavia fu allora irremovibile, non pensando evidentemente il suo Governo che a breve scadenza si sarebbe trovata invece nella necessità di rivolgersi agli occidentali per trovare protezione contro Mosca.

Adesso, in seguito a lunghe e cordialissime trattative intercorse fra le delegazioni dei due paesi, Romania e Jugoslavia hanno risolto il problema decidendo, nientemeno, che non vi è nulla di meglio di un'amministrazione a due, d'amore e d'accordo, delle «Porte di Ferro». Ora, si osserva a Vienna, come è possibile che una posizione tanto importante come quella, che fu detta «la via delle invasioni», venga amministrata insieme, se non sono stati risolti anche i problemi militari che vi sono connessi?

Ma c'è dell'altro. Da Mosca giunge notizia che da un paio di settimane il rappresentante diplomatico jugoslavo è un visitatore assiduo del Cremlino e che sono frequenti i suoi contatti col Ministro degli Esteri sovietico. Dai tempi della clamorosa rottura non si verificava un fatto del genere e che la distensione tra Tito e il Cremlino sia in atto lo si desume proprio da questo. Non si sa quali argomenti stia trattando il rappresentante jugoslavo con Molotov, ma è evidente che qualcosa di positivo esiste, tanto più che la stampa sovietica e la radio di Mosca e dei paesi satelliti hanno contemporaneamente cessato quelli che erano i quotidiani attacchi al «traditore» Tito e al suo regime «venduto al capitalismo». Quest'ultimo sintomo è fra tutti il più importante perchè indica che ovviamente sono stati impartiti ordini dall'alto, come non può essere stato che per ordine di Mosca che la delegazione romena si è messa d'accordo con quella jugoslava per la questione delle «Porte di Ferro» del Danubio.

I corrispondenti americani, che risiedono a Belgrado, hanno dovuto segnalare alle loro agenzie e giornali che da qualche settimana a questa parte essi non trovano nelle autorità jugoslave quello stato d'animo risoluto verso la Russia e i paesi del blocco sovietico di cui esse autorità hanno fatto ostentazione sino al primo annunzio del programma distensivo di Malenkov. Il maresciallo Tito ha rinunziato ad esprimere giudizi, a formulare profezie e gli attacchi a Mosca della stampa e della radio jugoslave sono cessati come per incanto. Le notizie di colloqui o trattative fra la Jugoslavia e i paesi satelliti non sono nè confermate, nè smentite. D'altro canto i rappresentanti della stampa alleata non si erano mai lasciati convincere al cento per cento che il maresciallo Tito si fosse così radicalmente occidentalizzato, da aver rotto non solo i ponti, ma anche le passerelle con la Russia madre. E il loro scetticismo trovava la giustificazione nel fatto che il regime comunista jugoslavo, anche dopo la collaborazione economica e militare alleata, è rimasto quello che era, quindi sostanzialmente eguale ai regimi comunisti delle repubbliche progressive dipendenti da Mosca.

Da Vienna si segnala che in alcuni circoli si esprime la opinione che il riavvicinamento russo-jugoslavo sia stato suggerito a Tito durante la sua recente visita a Londra, e la cosa sembra possibile, se si giudica dallo stesso atteggiamento del Premier Churchill, che ha scatenato una tempesta anti-britannica negli Stati Uniti per avere manifestata la necessità di accelerare i tempi del riavvicinamento con Mosca.

In altri termini si pensa che l'Inghilterra come ha sempre considerato il problema cinese quale mezzo di riavvicinamento alla Russia, anzichè di contrasto, in netta opposizione con l'America, abbia sostenuto e sostenga il riconoscimento di Mao Tse-tung come capo legittimo dei cinesi, così ora voglia servirsi della Jugoslavia di Tito, per assidersi arbitra di una politica di collaborazione con Mosca le cui caratteristiche anti-americane risultano sin troppo evidenti.

Purtroppo, malgrado il frastuono delle polemiche parlamentari al Congresso statunitense, l'America è lenta a capire la politica di isolamento che viene fatta nei suoi confronti dall'Inghilterra, la quale ritiene sia giunto il momento di ricreare la posizione di prestigio che negli ultimi tempi aveva perduto. Così mentre l'America ha pagato e continua a pagare le spese per l'occidentalizzazione della Jugoslavia, Londra favorisce il riaccostamento di Tito alla Russia facendosene un titolo di merito verso Mosca ai danni degli Stati Uniti. E la Jugoslavia si appresta a rientrare, silenziosamente e subdolamente, nel grembo da cui è nata, riportando la Russia bolscevica in Adriatico, con il rinforzo dell'armamento alleato.

VIOLENTO DISCORSO ANTI-ITALIANO DEL DITTATORE JUGOSLAVO

TITO DÀ IL SUO APPOGGIO alla tesi russa per il TLT

Il maresciallo facendo sue le proposte sovietiche prospetta come soluzione del problema l'applicazione integrale del trattato di pace con la nomina di un governatore bene accetto ai "quattro Grandi„ - Meglio ancora egli accetterebbe lo "status quo„ o il "condominio„ - "Non cederemo un centimetro all'Italia: per quanto mi riguarda De Gasperi non avrà mai Trieste„

Belgrado, 17

Dinanzi a trecentomila persone convenute a Slavonski Brod per commemorare il decimo anniversario della costituzione del VI Corpo d'Armata della Slavonia, il maresciallo Tito ha pronunciato oggi un importante discorso.

Tito ha parlato prima di tutto del recente discorso del Primo Ministro britannico Churchill alla Camera dei Comuni, definendolo uno dei discorsi più significativi di questi ultimi anni. Ha però lamentato che il Premier britannico non sia stato abbastanza preciso quando ha alluso ad una riunione di alcuni «grandi» (senza specificare il numero dei partecipanti) ed ha espresso il timore che le eventuali trattative si svolgano a porte chiuse. «Noi — egli ha detto — diffidiamo di trattative di questo genere, giacchè esse sono state finora un'esperienza sgradevole. Sarebbe insomma veramente disastroso che le grandi Potenze si mettessero d'accordo a danno delle piccole».

Tito ha però osservato, sempre a proposito del discorso di Churchill, che le parole del Primo Ministro inglese sono state accolte malamente solo da coloro i quali non desiderano la pace. Comunque, il pericolo di una nuova guerra è notevolmente diminuito nel corso di questi ultimi diciotto mesi, «giacchè il mondo progressista è pronto a rispondere, come si deve, a qualsiasi aggressione».

Dopo aver affermato che la Jugoslavia è animata da intenzioni pacifiche, Tito è passato a parlare del problema di Trieste, e ha detto: «Lasciamo da parte il problema di Trieste e mettiamoci d'accordo sui problemi economici nonchè sulla questione della pace e della guerra».

Alludendo poi a diverse questioni sollevate nel corso della campagna elettorale in Italia a proposito di Trieste, il maresciallo Tito ha ripetuto che, a suo modo di vedere, la soluzione migliore [illegible] impadronirsi del potere».

Dichiarandosi quindi contrario alla dichiarazione tripartita su Trieste (che risale al marzo 1948) e ricordando come l'Italia chiese che l'URSS si schierasse a favore di tale dichiarazione, Tito ha detto che una eventuale adesione sovietica non aumenterebbe in nulla il valore della dichiarazione.

Il maresciallo ha poi accennato al patto greco-turco-jugoslavo, affermando che l'Italia è contro questo patto «perchè esso non favorisce i suoi interessi imperialistici; l'Italia non ha nulla da cercare nei Balcani, resti dunque essa dall'altra parte del mare, il più possibile lontano da noi».

Rispondendo quindi alle critiche dell'on. De Gasperi sulle mire della Jugoslavia nei confronti dell'Albania, il maresciallo ha detto: «E' la stessa tesi sostenuta da Mussolini nel 1926. Quest'accusa costituisce in realtà un alibi per gli appetiti imperialisti dell'Italia».

In sostanza, il maresciallo si è per la prima volta espresso favorevolmente all'applicazione del Trattato di pace per la soluzione del problema di Trieste. Come è noto solo l'Unione Sovietica, dopo la dichiarazione tripartita del 1948, sostenne la formazione di uno Stato libero di Trieste, proponendo la nomina di un governatore in base al Trattato di pace con l'Italia.

Come alternativa, Tito ripresenta la proposta di una amministrazione mista del T.L.T. con un governatore italiano ed uno jugoslavo a turno.

Per il resto il maresciallo ha insistito nella polemica contro De Gasperi, senza lesinare puntate violente: De Gasperi affama il popolo italiano, protegge i latifondisti; De Gasperi ricatta l'Occidente chiedendo il ritorno di Trieste, in cambio della partecipazione italiana alla comunità difensiva occidentale; De Gasperi continua la politica imperialista italiana verso i Balcani, opponendosi agli sviluppi della nuova intesa balcanica fra Belgrado, Atene ed Ankara; infine il Premier italiano avrebbe il torto — sempre secondo Tito — di non volere stabilire buoni rapporti con la Jugoslavia, senza prima aver risolto la questione del T.L.T.

«Dichiaro che non cederemo un centimetro della Zona B», ha detto ad alta voce Tito, scandendo le parole; poco dopo ha ripetuto le stesse parole, con lo stesso tono di voce, alludendo all'intero Territorio libero di Trieste, ed ha aggiunto: «Per essere precisi, devo affermare che ogni tentativo che venisse fatto dal di fuori per risolvere questo problema a danno del nostro territorio, rimarrebbe senza successo perchè noi restiamo fermi come una pietra».

Continuando nella sua polemica, il maresciallo ha dichiarato: «De Gasperi ha detto in un suo discorso che la questione di Trieste non dipende dalle elezioni italiane, ma da me; devo rispondere che, per quanto mi riguarda, De Gasperi non riavrà mai Trieste». Anche l'applicazione della linea etnica come soluzione di compromesso, sulla base della dichiarazione tripartita, ha provocato l'aspra reazione di Tito: la linea etnica è inapplicabile, perchè lascerebbe troppi sloveni nelle mani italiane. Con un tono evidentemente sarcastico, il maresciallo ha quindi detto di essere disposto a rinunciare a Trieste in cambio di Monfalcone, a barattare Capodistria con un'altra località.

In sostanza Tito ha affermato ancora una volta di volere buoni rapporti con l'Italia a condizioni che questa si disinteressi di Trieste e dell'intero Territorio libero, il quale dovrebbe rimanere nelle condizioni attuali: Zona A all'amministrazione militare anglo-americana e Zona B amministrata dalle forze armate jugoslave. Come alternativa Tito, oltre alla proposta, già ripetutamente respinta, di un condominio italo-jugoslavo con governatori alternati, prospetta questa volta un appoggio jugoslavo alla tesi (avanzata dall'URSS) dell'applicazione integrale del Trattato di pace con l'Italia, il che significa l'annullamento della dichiarazione tripartita e la costituzione di uno Stato libero triestino con un governatore bene accetto ai quattro grandi.

PRIME REAZIONI nei circoli romani

Roma, 17

Oggi la capitale ha vissuto una intensa giornata sportiva e le manifestazioni politiche, che pur non sono mancate, sono passate in seconda linea.

Non è stato possibile pertanto rendersi conto delle reazioni ufficiali italiane al discorso tenuto stamane dal maresciallo Tito, anche perchè solo nel tardo pomeriggio le agenzie facevano pervenire i primi dispacci. Tuttavia è possibile preannunciare quale sarà il punto di vista italiano perchè esso ormai è stato ampiamente illustrato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro Pacciardi anche negli ultimi discorsi elettorali. Ed è certo che domenica prossima o anche prima se si presenterà la occasione De Gasperi non mancherà di replicare in maniera inequivocabile.

I circoli romani notano anzi che il discorso di Tito ha un solo merito, quello di essere estremamente chiaro ed estremamente violento: d'altronde l'ambiente favoriva certe prese di posizione, perchè Tito, parlava in occasione del decimo anniversario del VI Corpo d'armata della Slavonia e nulla invita più all'intransigenza e alla violenza che una manifestazione a carattere militare: specialmente in regimi dittatoriali. E possiamo immaginarci con molta facilità il modo con cui Tito ha ad un certo momento scandito le parole «dichiaro che non cederemo un centimetro della Zona B» ripetute poi per tutto il Territorio libero. In fatto di scandire le parole, specialmente quando esse sembrano apocalittiche ed «irrevocabili» noi abbiamo una certa esperienza: non sappiamo però se Tito abbia parlato da un balcone.

L'accostamento non è per niente casuale, come di solito si usa affermare al principio di certi spettacoli cinematografici, ma ha semplicemente lo scopo di dimostrare come sia vero anche in politica internazionale il detto evangelico del fuscello visto nell'occhio altrui e della trave ignorata nel proprio: De Gasperi infatti è stato qualificato come un continuatore della politica aggressiva ed imperialistica di Mussolini per due motivi: primo perchè il Presidente italiano ha criticato certe aspirazioni jugoslave verso l'Albania, secondo perchè De Gasperi ha minimizzato il patto balcanico «in quanto esso non favorisce gli interessi imperialistici dell'Italia nei Balcani. E prima di passare ad analizzare il tema fondamentale, quello di Trieste, dobbiamo ancora registrare una perla. Tito ha detto chiaramente che non avendo l'Italia nulla da cercare nei Balcani «resti dunque dall'altra parte del mare, il più possibile lontano da noi». Potrebbe sembrare una battuta e nulla più, **perchè quando due Nazioni sono confinanti è un po' difficile** che esse restino il più lontano possibile, specialmente quando lo sono già abbastanza per motivi politici e ideologici.

Ma la battuta si spiega benissimo considerando la soluzione proposta da Tito per Trieste. Il Territorio libero. Questa la gran trovata dell'ultim'ora. Sono anni che tutti vanno ripetendo che il Territorio libero è morto prima di nascere, che è stata una sciocchezza volerlo creare anche solo sulla carta, ed ecco il maresciallo venirsene bel bello in data 17 maggio 1953 a dire che l'unica soluzione sarebbe quella di costituire finalmente il Territorio libero, con un Governatore scelto di comune accordo fra i quattro Grandi. Infatti è noto che quando i quattro Grandi erano molto più amici di adesso, la scelta del Governatore fu una cosa del tutto semplice e pacifica! Dunque per essere lontani il più possibile dai Balcani, Tito vorrebbe frapporre fra l'Italia e la Jugoslavia il Territorio libero. In via del tutto subordinata è come concessione particolarmente amichevole, il maresciallo Tito è disposto ad una compartecipazione italo-jugoslava al governo del Territorio libero. Ma il maresciallo ha avuto la bontà di sottoporci anche una terza ipotesi: la «cessione di Trieste all'Italia in cambio della cessione di Monfalcone alla Jugoslavia; neppure Togliatti era arrivato a tanto!

E la linea etnica? Tito è d'accordo sul principio, ma ritiene che in linea pratica bisogna tener conto anche dei fattori economici. Quindi per lui la linea etnica dovrebbe seguire le curve degli interessi economici della Jugoslavia. E poichè De Gasperi ha detto che la soluzione del problema di Trieste non dipende dall'esito delle elezioni italiane ma solo dal maresciallo Tito, questi ha replicato, non sappiamo se anche questa volta scandendo le parole: «Per quanto mi riguarda, De Gasperi non avrà mai Trieste» A questo punto bisognerebbe dire che il maresciallo non ha lesinato lodi verso le proposte di pace di Churchill, il cui discorso è stato definito uno dei più notevoli di questi ultimi anni. Chissà se il vecchio Churchill si accontenterà delle lodi espresse nei suoi riguardi o vorrà guardare più al fondo del discorso pronunciato stamane? Perchè auspicare i migliori rapporti con il nostro paese a condizione che noi ci disinteressiamo del problema di Trieste è chiedere veramente una cosa assurda: e forse anche gli inglesi capiranno facilmente questo nostro stato d'animo. Così il problema di Trieste è al punto di prima. Anzi l'intransigenza jugoslava si è fatta ancor più **forte. Fino a quando?**

Inaugurato lo stadio olimpico

ROMA, 17 - Una magnifica inquadratura di un settore dello stadio olimpico durante l'incontro Internazionale Italia-Ungheria. (Telefoto al «Giornale di Trieste»)

LA LUCANIA È OGGI AVVIATA A NUOVA VITA

CHIUSI PER SEMPRE i tristi «sassi» di Matera

Il Presidente De Gasperi ha consegnato ieri le prime cinquanta case con gli annessi edifici pubblici - Si è finalmente cominciato a mettere riparo all'incuria di oltre mezzo secolo: dal 1902 i gravi problemi della regione avevano atteso invano una soluzione

Matera, 17

Il Presidente del Consiglio ha compiuto oggi la sua terza visita in Lucania: nel luglio 1950 l'on. De Gasperi aveva voluto conoscere sul posto i problemi tradizionali di questa regione, che nè la visita compiuta nel 1902 da Zanardelli, nè le inchieste Jacini e Faina, nè le due leggi del 1904 e del 1908 avevano avviato a soluzione. All'indomani di quella visita, l'on. De Gasperi dette impulso ad una serie di provvedimenti raccolti poi nella legge «per il risanamento dei rioni dei «sassi» nell'abitato di Matera, del 17 maggio 1952, oltre che nel programma della Cassa per il Mezzogiorno, nel piano di riforma fondiaria e nelle altre provvidenze per il Meridione.

Lo scorso anno l'on. De Gasperi fu di nuovo in Lucania, a Melfi, per consegnare ai contadini terre loro assegnate in base alla legge Scorporo.

Oggi, il Presidente del Consiglio ha inaugurato e consegnato le prime cinquanta abitazioni (con l'annesso complesso di edifici pubblici, delegazione comunale, scuola, chiesa, ambulatorio, ecc.) del borgo «la Martella»; ha proceduto alla chiusura dei «sassi», ormai disabitati; ha posto la prima pietra per il costruendo villaggio in località Venusio.

A Matera, in piazza Vittorio Veneto, l'on. De Gasperi ha pronunciato un discorso politico. De Gasperi ha iniziato il suo dire dichiarando — contro le affermazioni degli oratori di opposizione — di non essere venuto in Lucania per vantarsi di quanto è stato fatto, nè per chiedere plausi o adesioni, bensì per affermare che molto di più deve essere fatto, perchè — egli ha detto — «le popolazioni meridionali, e quelle lucane in particolare, meritano molto di più. Perchè questo popolo è stato per tanti anni trascurato e merita un trattamento privilegiato di fronte a quello d'altre regioni. Ma occorre tener presente che le possibilità sono limitate; non si può rimediare in pochissimi anni a tutta l'incuria e a tutto l'abbandono di oltre mezzo secolo».

Riferendosi ad alcuni manifesti dell'opposizione, affissi a Matera, secondo cui «dopo cinque anni di governo De Gasperi, basta», l'oratore ha osservato che per l'attuazione del programma stabilito non bastano cinque anni, ma ne saranno necessari altri, data la complessità dei problemi da risolvere.

Egli ha spiegato come si è giunti all'impostazione, alla preparazione, all'applicazione delle leggi. La loro approvazione non è facile, nè può essere sempre rapida, soprattutto perchè si tratta di mettere in moto tutta la macchina statale, in settori spesso diversi, con compiti talvolta nuovi per i funzionari preposti alla loro esecuzione.

«La Cassa del Mezzogiorno — ha detto l'on. De Gasperi — è stata concepita specialmente al fine di meglio coordinare tutte le attività che presiedono alla ricostruzione del Meridione».

Abbiamo oggi bisogno — ha detto l'on. De Gasperi — di concentrare tutti i nostri sforzi sul problema della rinascita del Mezzogiorno: e coloro che tentano di distruggere questa nostra costruzione, che cercano di diminuire e dividere questi nostri sforzi, tradiscono la causa del Mezzogiorno, che finalmente è stata fatta sua da un Governo, anzi non dal Governo, il quale può passare, ma dal regime della democrazia italiana.

Il Presidente del Consiglio ha richiamato le iniziative di Zanardelli e le leggi del 1904 e del 1908 per il Mezzogiorno, ed ha rilevato che la guerra del 1914-18, come tutte le guerre, ha arrestato l'attuazione degli impegni assunti. Poi, il fascismo non continuò l'esecuzione degli atti indispensabili per la ripresa del Mezzogiorno. Ora — ha detto l'oratore — proprio nel Meridione dovrebbe forse manifestarsi il misconoscimento di ciò che il Governo democratico sta facendo per la sua rinascita? Perchè non solo dall'estrema sinistra, ma anche dall'estrema destra, si tenta di rallentare lo sforzo di ricostruzione, di rinascita: questo è un tradimento, e chi lo compie — ha detto l'on. De Gasperi — ne dovrà pagare le conseguenze.

Il Presidente del Consiglio ha accennato al problema della tradizionale sfiducia del Meridione nei confronti del Governo centrale, ed ha citato un noto libro che esprime verso la conclusione in tono disperato e pessimistico, il contrasto fondamentale tra campagna e città, fra le città dove sono ritirati i rappresentanti delle classi abbienti e la campagna dove immiseriscono i poveri contadini. «Campagna e città — diceva lo scrittore — civiltà precristiana e civiltà non più cristiana stanno di fronte. Finchè Roma governerà Matera, Matera sarà anarchica e disperata, e Roma disperata e tirannica».

Il contrasto insuperabile fra la classe colta e la classe povera — ha osservato l'on. De Gasperi — voleva esprimersi forse, secondo lo scrittore, nel senso che non ci sarebbe rimedio, finchè Roma governerà, e avrà cioè nelle mani i fili della ricostruzione, e in genere dell'economia. Ma questa visione disperata, in realtà, non trova rispondenza nella situazione attuale.

L'on. De Gasperi ha rievocato quanto è stato fatto dal Governo per il Meridione, ed ha soggiunto che il problema, nel suo complesso, non può essere risolto senza la cooperazione di tutte le forze attive. Si deve fare ciò che non è stato fatto nel corso dei secoli; ora si è cominciato; il programma c'è, e si tratta di portarlo a termine, ma ciò è impossibile senza un Governo stabile. Noi — egli ha soggiunto — non abbiamo formulato e non formuliamo promesse mirabolanti: esse sono inventate dai nostri avversari, i quali vogliono poter poi dire che noi non le manteniamo; noi non promettiamo cose di cui non prevediamo la soluzione. Ma attenzione — egli ha ammonito — come se il Governo non sarà stabile non vi sarà possibilità di procedere nell'opera della rinascita, così se la pace fosse in pericolo tutta la nostra ricostruzione sarebbe ugualmente in pericolo.

E' ridicola — ha detto l'on. De Gasperi — l'accusa che ci si muove di cercare la guerra. La nostra politica, l'alleanza con le Nazioni libere e democratiche vogliono dire la ricerca della pace, il rafforzamento della democrazia. Il nostro programma deve essere realizzato in piena libertà, con la collaborazione di tutti i popoli liberi. Se voi avete la libertà di parlare e di criticare e di giudicare, voi siete in un sistema di democrazia. E' il popolo che ha la parola, è il popolo che decide. E sappiano i signori — ha soggiunto il Presidente del Consiglio — che essi hanno il dovere di mettersi alla testa del popolo, di essere a guida del progresso sociale; non c'è altra soluzione, se si vuole salvare la democrazia e la libertà, se si vuole cioè salvare il popolo.

Roma — ha concluso l'on. De Gasperi — è la patria italiana; e da Roma irradia la fraternità cristiana; e il cristianesimo è solidarietà sociale, è libertà, rappresenta il progresso. Democrazia vuol dire popolo, cristiana vuol dire sentimento di giustizia sociale.

Il Presidente del Consiglio ha quindi raggiunto Venusio dove ha posto la prima pietra per la costruzione del nuovo borgo.

OATIS IN VOLO verso New York

Riabbraccerà sua moglie stasera

Francoforte, 17

William Oatis, il giornalista liberato ieri dai cecoslovacchi, è partito oggi alle 21.33, diretto a New York.

Oatis si è incontrato ancora una volta coi giornalisti prima di partire in aereo alla volta degli Stati Uniti. Egli ha dichiarato che i comunisti sono stati molto efficienti nei metodi e nella preparazione del processo. Sarebbe difficile descrivere quel che è accaduto, in modo da poter essere compreso da chi non è pratico di questi procedimenti. Credo che si potrebbe dire «preparazione psicologica». Se tutto ciò che mi avete sentito dire, o che si riferisce che sia stato da me detto durante il processo sembrava fosse recitato, è proprio così.

Oatis ha detto che non lo hanno trattato male, nè che hanno cercato di indottrinarlo. Ma ha spiegato: «Come giornalista ho sempre agito o tentato di agire nel modo migliore secondo il principio che **una notizia, per essere esatta,** dovrebbe presentare tutti i lati essenziali. Durante il tempo in cui sono rimasto a Praga ho trovato idee sostanzialmente diverse in merito a quella che è chiamata l'obiettività nel riferire le notizie. Molti, soprattutto al Governo, non vedono le cose come noi le vediamo negli Stati Uniti o in altri paesi dove esiste la libertà di stampa. Ho scoperto che un corrispondente americano che tenta di fare il suo lavoro meglio che può, non viene capito».

Oatis ha detto di non poter affermare che il suo arresto faceva parte di un piano predeterminato del Governo per l'estromissione dei corrispondenti occidentali. Tutto quel che so, egli ha detto, è che sono stato arrestato, e, come ho potuto apprendere in seguito, tutti i corrispondenti occidentali rimasti in città hanno avuto l'ordine di sgomberare.

Non so quel che sia stato fatto ad altri prigionieri. A me non hanno fatto pressioni speciali di sorta, nè politiche nè **ideologiche. Dalle cinque e** trenta del mattino fino al silenzio alle ventuno e trenta, c'era un orario rigorosamente prestabilito, ma niente di più.

Oatis ricorda che alla sera dovevano stendere tutto quel che avevano sul pavimento della cella e dormire con le braccia e le mani fuori della coperta, in qualsiasi condizioni atmosferiche si fosse. Una guardia avrebbe svegliato chiunque non avesse avuto le braccia fuori. Questo allo scopo di impedire a chiunque di commettere suicidio.

Per cinque ore di viaggio, da Norimberga a Francoforte, Oatis ieri sera, ha continuato a chiedere informazioni sugli avvenimenti degli ultimi due anni. In carcere ha studiato il cecoslovacco, che ha appreso abbastanza bene, e la composizione musicale, dedicandosi alla produzione di lavori che spera di far provare da qualche competente. «Non so che roba sia, egli ha detto, perchè di musica non me ne intendo. Era comunque uno dei pochi mezzi a disposizione per vincere la monotonia **della vita quotidiana».**

I MASSONI INVITATI a votare per Lauro

LE RIVELAZIONI DEL GIORNALE CATTOLICO « IL QUOTIDIANO »

Roma, 17

Una grossa bomba elettorale è scoppiata oggi ad opera del giornale cattolico «Il Quotidiano» che stamane ha pubblicato una lettera circolare della Massoneria che invita a dare il voto al «fratello» Achille Lauro, e cioè al presidente del partito nazionale monarchico. Anzi per non creare confusioni o dubbi la stessa circolare raccomanda caldamente ai massoni di non sbagliarsi nel dare il voto alla lista monarchica e di fare bene attenzione perchè il contrassegno da scegliere è quello della «Stella e Corona».

Da varie settimane il partito nazionale monarchico attraverso i suoi giornali era in polemica con l'«Osservatore Romano» che raccomandava ancora una volta l'unità dei cattolici nelle prossime elezioni: in quella polemica il PNM continuava a protestare il suo profondo sentimento religioso e il suo diritto a potersi chiamare partito di ispirazione cattolica. Ora invece non soltanto si scopre che il suo capo è un massone ma che la Massoneria appoggia ufficialmente quel partito e tutti i suoi candidati. Così l'ortodossia cattolica del comandante Lauro e dei suoi seguaci è andata a farsi benedire in men che non si dica.

La pubblicazione del «Quotidiano» ha gettato, come è facile prevedere, lo scompiglio nelle file monarchiche ove si continuava a sussurrare di una segreta simpatia di Gedda verso quel movimento. Ora sono proprio i comitati civici che praticamente hanno fatto il colpo ed è un giornale notoriamente molto vicino a Gedda che ha pubblicato con grande rilievo la sensazionale notizia. Nella sede di via Quattro Fontane c'era stasera al quartier generale del PNM un andirivieni febbrile. Il prof. Pasquale Pennisi capo dell'ufficio stampa del partito ed ex intellettuale fascista (e un tempo socio attivo dell'Azione cattolica) è rimasto mobilitato con i suoi aiutanti fino a tarda sera.

Più tardi sono giunti d'urgenza a Roma l'on. Covelli segretario generale del PNM e il vice segretario Lessona ex ministro fascista prima del 25 luglio 1943. Non si conoscono ancora le reazioni del comandante Lauro in giro elettorale per l'Italia e non si può prevedere in qual maniera ufficiale reagiranno **i dirigenti del partito.**

Il gen. Harrison a Tokio

Tokio, 17

Il gen. Harrison, capo della delegazione di armistizio del comando dell'ONU a Panmunjon è giunto stamane a Tokio ove conferirà con il comandante supremo alleato gen. Mark Clark e con altri alti ufficiali. Gli osservatori ritengono che Harrison ritornerà a Panmunjon alla ripresa dei colloqui mercoledì prossimo con nuove proposte per superare il punto morto.

CRONACA DELLA CITTA'

FESTOSA INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE TURISTICA

Più vasto e più accogliente il parco di villa Revoltella

La benedizione della tomba del munifico benefattore

Una domenica di trionfante primavera, succeduta alle incertezze meteorologiche della scorsa settimana, ha segnato ieri l'inizio della stagione turistica in Villa Revoltella.

E' stata un'inaugurazione assai festosa, rallegrata da un concorso davvero eccezionale di cittadini che, già alle 9, con macchine, scooters e soprattutto, con l'autobus avevano raggiunto la ridente collina del Cacciatore. Come ogni anno, poichè ricorreva la festività di San Pasquale, è stata celebrata la tradizionale messa in suffragio del barone Revoltella che portava il nome del martire francescano. La cappella era affollata di fedeli, tra i quali si notavano parecchie autorità: S. E. Vitelli, il dott. Franzil in rappresentanza del dott. Bartoli, il Sindaco Bartoli, il Vicesindaco Visintin e gli assessori Rinaldini e Sciolis, accanto al familiari del barone Revoltella, che ne sentivano ancora il ricordo...

Il Sindaco, S. E. Vitelli e il prosindaco durante la tradizionale Messa in suffragio del barone Revoltella celebrata nella cappella dell'antica villa gentilizia (Giornalfoto)

per quanto riguarda il prezzo dei servizi.

Da alcune indiscrezioni, sembra che le grande ed elegantissima piscina dell'albergo verrebbe aperta sin dall'inizio della stagione dei bagni, mentre la vasta terrazza accoglierà, nelle serate estive, dei complessi orchestrali d'alto livello. E' molto probabile — ci è stato detto — che il «Jolly» tramuti anche la propria denominazione nel nome di un grande italiano.

Le conferenze

● Questa sera alle ore 20.30, in via Battisti 22, il dott. Dore da Rinaldini tratterà...

Giunto ieri sera il 1.o Battaglione del «Suffolk»

Proveniente dall'Inghilterra, è arrivato ieri sera nella nostra città il 1.o Battaglione del Suffolk Regiment, composto di oltre 600 tra ufficiali e uomini di truppa, e che sostituisce nel contingente di truppe britanniche di stanza a Trieste il 1.o Battaglione del Northamptonshire Regiment trasferito in Germania...

ASTERISCHI

HANNO ARRESTATO I BACILLI...

CALENDARIETTO

Il battesimo di tre imbarcazioni della Società Ginnastica

Una festa cerimonia s'è svolta ieri mattina alla Sezione canottieri della Società Ginnastica per il battesimo di tre nuove imbarcazioni... [illegible]

Fra breve l'apertura della piscina del «Jolly»

UN INTERESSANTE PROGRAMMA TURISTICO ESPOSTO DALLA C.I.A.T.S.A. AL SINDACO

L'Albergo «Jolly» — finalmente costruito in sede sulla via Cavour...

LA MANIFESTAZIONE DI IERI AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Perfette evoluzioni di minuscoli bolidi

Cordiale incontro del pubblico con l'aeromodellismo

Sin dalle prime ore del mattino un numeroso pubblico che nel momento culminante della manifestazione assommava a circa tre migliaia di persone, ha raggiunto gli spalti del Castello per assistere alla manifestazione aeromodellistica organizzata dal Club Aeronautico Triestino...

Gite UTAT

a Vienna - Lago di Woerth - Gran Campanaro - Passo Pordoi

UN BRUSCO STRATTONE li mandò a gambe all'aria

Dei due lambrettisti che si facevano trainare uno è finito all'ospedale - Un motociclista ferito nello scontro con una Topolino

gi Gino e Carmela Ceresatto, abitanti in via Cologna 75, mentre ritornavano da una gita fatta a bordo della loro moto «F.M.» targata TS 7255. Nell'affrontare la curva nei pressi di Duino, ove la statale s'incrocia con la strada provinciale che porta al castello, il Ceresatto è rimasto abbagliato dal riverbero del sole ed ha perso per un attimo il controllo del veicolo: la ruota anteriore della moto ha urtato di striscio il rialzo di cemento che fiancheggia la strada e, per il conseguente scarto, i due passeggeri sono finiti a terra. All'ospedale, ove sono stati trasportati entrambi da un'autoambulanza della C.R.I., il Ceresatto è stato medicato di alcune ferite alle mani e di contusioni al ginocchio destro e quindi dimesso con prognosi di una settimana; sua moglie è stata invece trattenuta in osservazione con prognosi di quattro giorni salvo complicazioni per contusioni al torace e all'addome. La moto ha riportato lievi danni ed è stata presa in consegna dalla Polizia del traffico, recatasi sul posto per i dovuti rilievi.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Soggiorni estivi a Solda, Lainaci. (Austria) e Valbruna. Con partenza sabato gita a Valbruna, rifugio A. Grego, sentiero Ziffer e salita ai Due Pizzi. Programmi, informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

Cade dalla bicicletta e si ferisce gravemente

...rificatosi improvvisamente alla ruota anteriore della bicicletta in sella alla quale egli si stava dirigendo verso il centro della città. E' stato soccorso dalla C. R.I., trasportato all'ospedale e qui accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni per numerose ferite e grosse contusioni in varie parti del capo: al sopracciglio, alla tempia e allo zigomo sinistri, alla mandibola inferiore e al parietale destro, nonchè all'occipite. Al momento dell'accoglimento, il ferito versava in lieve stato commotivo.

La notte fra sabato e domenica, poco prima delle 2, il giovane Pasquale Tribuzio, di 25 anni, abitante in via Flavia 17, nell'attraversare la strada in piazza Garibaldi, è andato ad urtare con la gamba sinistra contro il parafango posteriore di un tassametro che sopraggiungeva dalla via Foscolo. Essendo rimasto stretto con la gamba fra il parafango e la targa della macchina, il giovane è caduto a terra, rimanendovi ferito. Egli è stato subito soccorso da alcuni amici, dai quali si era allora allora accomiatato, e dall'autista del tassametro — Dante Pitton, di 52 anni, abitante in via Conti 18 — che ha provveduto a trasportarlo all'ospedale. Il Tribuzio è stato medicato all'astanteria di due ferite lacero-contuse alla tibia e contusioni al polpaccio e dimesso con prognosi di otto giorni.

LA RADIO

TRIESTE

...ta da Gino Filippini — regia di Riccardo Manzoni — replica del Secondo programma; 23: Musica da camera; 23.15: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Musica da camera; 18.30: Giovanni Lotti: l'organizzazione italiana della lotta contro i tumori; 18.45: La festa ebraica dello Sciavuoth; 19: Claudio Villa e le sue canzoni; 19.30: L'approdo: settimanale di letteratura ed arte; 20: Orchestra Fragna.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Strappini; 13: Orchestra Trovajoli; 13.45: Nello Segurini e i suoi solisti; 14: Galleria del sorriso; 15.15: «Chicchirichì», varietà musicale; 16.30: Orchestra Anèpeta; 17: Programma per i ragazzi: Robin Hood; 17.30: Ballate con noi; 19: «Tre uomini in barca», romanzo sceneggiato; 20: Radiosera; 20.35: Giringiro; 21: «Ginevra degli Almieri», tre atti di G. Forzano; 23.15: Microsolco.

Conversazione Lovenati questa sera a Radio Trieste

Radio Trieste, dato l'interesse suscitato negli ascoltatori della rubrica «La città allo specchio» dal dibattito medico di lunedì scorso e, in particolar modo dagli accenni alle moderne cure dei tumori, ha invitato il prof. Mario Lovenati a ritornare nuovamente sul tema. La conversazione intitolata «Un problema medico d'attualità» sarà trasmessa questa sera alle 19.40.

UNA SOLENNE AFFERMAZIONE DI ITALIANITÀ

L'assemblea dei lussignani

Consegnati ai fiduciari i vessilli di Lussingrande e Lussinpiccolo - La commemorazione di Ernesto Gramaticopulo

Oltre seicento isolani, di Lussinpiccolo, Lussingrande, Neresine e Ossero si sono radunati ieri mattina al cinema «Impero» per una delle più solenni e calorose riunioni di esuli della stagione. Fra gli intervenuti erano tutti i dirigenti del CLN dell'Istria: il dott. Fragiacomo, il dott. Rovatti, l'avv. Ponis della Consulta istriana, nonchè numerose personalità del mondo armatoriale e marittimo di Trieste, tra cui Nicolò Martinolli, Antonio e Giacomo Cosulich, il comandante Viduli, l'ing. Cassini, il notaio Iviani, il prof. Pio Budini e il rag. Budini, l'avv. Cleva, il comandante Manzoni, l'ing. Depangher-Manzini e una folta schiera di esuli lussignani residenti a Gorizia, Monfalcone e Grado, che tutti i deceduti dell'annata.

Particolare significato patriottico ha avuto questa solenne adunata, in quanto essa ha costituito una nuova, solenne affermazione d'italianità. Omero Cosulich, l'infaticabile fiduciario, che col noto suo fervore patriottico, ha saputo in tutti questi anni tenere viva la compagine dei lussignani, ha commemorato brevemente tutti i deceduti dell'annata.

Eletto presidente dell'assemblea il dott. Cleva, si sono avanzati al centro della sala, presso il podio i due vessilli azzurri — di Lussinpiccolo, con la Torre dorata e di Lussingrande col vascello a vele spiegate — recati da due gentili signorine dei rispettivi Comuni. Con semplici e brevi parole inaugurali il presidente li ha consegnati ai fiduciari delle due località, e dopo un saluto del dott. Rinaldo Fragiacomo, che ha espresso la viva solidarietà di tutta l'Istria per i fratelli delle isole del Carnaro, l'avv. Piero Ponis della Consulta istriana, con vibranti parole di fede ha affermato la necessità di tener unite tutte le forze italiane dell'Istria, da Capodistria a Pola, alle isole del Carnaro, «che formano il ponte ideale di congiunzione con Zara italianissima».

E' poi seguita una breve commemorazione di Ernesto Gramaticopulo, l'Eroe di Lussino, tenuta da' ten. col. Piero Almerigogna. Il giovane sottotenente di vascello, caduto trentasette anni or sono a Punta Grossa, parve segnare col suo sacrificio proprio sulla attuale e innaturale linea di demarcazione fra italiani e italiani che l'Istria, da Punta Grossa al Carnaro, è «una indivisibile parte» della Madre Italia.

Ha poi parlato il dott. Rovatti. Dopo una breve introduzione, affermante l'unità di tutti gli istriani nel simbolo della Patria, il dott. Rovatti ha dichiarato che quest'anno le riunioni sono state quanto mai calorose e numerose, sì da richiamare l'attenzione dei nostri nemici i quali, pur camuffatisi in tutti i modi hanno conservato il filo conduttore comune dell'anti-Italia. Giornali, comunisti di Lubiana, di Trieste, della zona B, la radio titina ecc. hanno fatto a gara, assieme ai cominformisti, nello sfogare il loro astio contro gli esuli e contro il loro sentimento di viva italianità.

Rovatti ha affermato che la sola Trieste, non può soddisfare i legittimi interessi italiani; ben vengano dunque i soldati nostri in zona A, ma contemporaneamente anche in zona B. «Noi non vogliamo — ha detto — che dinanzi al fascino di questo grande nome, Trieste, che assomma in sè i valori del nostro irredentismo, l'opinione pubblica perda di vista il punto cruciale, la sintesi delle nostre trepidazioni e delle nostre speranze: l'Istria!

La calda, esauriente relazione di Rovatti ha trascinato più volte l'uditorio a vibranti manifestazioni d'italianità all'indirizzo dell'Istria.

Alla discussione hanno poi partecipato alcuni degli intervenuti, tra cui l'ing. Giorgio Cassini che si è occupato ancora del problema dei beni abbandonati. Si sono poi svolte le elezioni del Comitato direttivo. Fiduciario è stato eletto il comandante Sabino Manzoni; sostituto Omero Cosulich e membri l'ing. Giorgio Cassini, Italo Orto e la signorina Frida Leva.

Sportivi sfortunati

La cronaca domenicale registra due incidenti di gioco sui campi sportivi. Il giocatore della «Fortitudo» Ermanno Zerial, di 17 anni, di mestiere radiotecnico, abitante in via San Marco 36, nel corso della partita disputata ieri sulla campo di San Giovanni fra la sua squadra e la «Fiamma», ha messo il piede sinistro in fallo e si è procurato una dolorosa distorsione, con probabile frattura del malleolo. Trasportato all'ospedale, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

L'altro incidente è avvenuto nel pomeriggio di sabato nel cortile della scuola «Bergamas» di San Sabba, durante l'ora di educazione fisica: ne è rimasto vittima lo studente Bruno Dal Ben, di 14 anni, abitante in S. M. M. Inf. 748, che nel corso di una partita di calcio ingaggiata con i coetanei, è accidentalmente caduto a terra. Ieri suo padre lo ha accompagnato all'ospedale, ove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 7-25 giorni per una contusione al dorso del piede destro con edema e sospetta frattura del metatarso.

Un impermeabile per signora che dia una nota di sicura eleganza? I MAGAZZINI DEL CORSO, la nota industria specializzata, presentano il più vasto assortimento di impermeabili modernissimi, leggeri, lavabili, eleganti, da L. 12.500. Un impermeabile di classe indiscussa per l'uomo d'affari? I MAGAZZINI DEL CORSO offrono i loro ultimi modelli in nylon, leggeri e resistentissimi, da L. 17.500. Un capo ideale per chi viaggia? Il «Loden» originale, morbido, caldo e impermeabile, praticissimo, anche per gli sportivi, per l'ampiezza del modello che dà larga libertà di movimenti, da L. 24.000. MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

SPETTACOLI

La stagione sinfonica al Verdi

Si inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i posti liberi da abbonamento per il sesto concerto della stagione sinfonica di primavera 1953 che, diretto dal maestro Luigi Toffolo e con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli avrà luogo mercoledì alle ore 21.

Verrà svolto il seguente programma: Cherubini: «Anacreonte», ouverture; Mozart: Concerto in re minore per pianoforte e orchestra; Levi: Rapsodia in memoriam (1941) (nuovo per Trieste; Liszt: Concerto n. 1 in mi bem. maggiore.

Film e cori alpini al Teatro Excelsior

Ieri mattina si è svolta al teatro Excelsior, con la partecipazione delle autorità cittadine — tra cui ricorderemo l'Ecc. Deltala, il rappresentante di S. E. Memmo, il dott. Giulio Cleva presidente dell'amministrazione provinciale, il prof. Furlani, il comm. Santommaso, il dott. Rozzo e le rappresentanze delle associazioni d'armi — la manifestazione organizzata dall'Associazione nazionale alpini, con la collaborazione del Gruppo italiano scrittori di montagna. Tra i films proiettati, citeremo particolarmente «Fiamme verdi» di Damicelli, per le sue suggestive inquadrature e l'adeguato commento di Paolo Monelli, e «Cannone in vetta», fatto senza pretese artistiche ma particolarmente valido e genuino. Ma tutti i documentari hanno ottenuto il più caldo consenso del foltissimo pubblico che gremiva il teatro, mentre fervidi applausi hanno sottolineato la magistrale esecuzione dei canti alpini da parte del coro Montasio, che gode oggi giustamente di una sicura fama in campo nazionale.

Atmosfera di fervido entusiasmo per la riuscitissima manifestazione. Sarebbe veramente auspicabile che lo spettacolo intero potesse venire replicato per le scuole medie, dato il suo alto valore morale ed educativo.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Il solitario del Texas», con Randolph Scott, Barbara Britton e Lon Chaney. Cinecolor: United Artists. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Da quando sei mia», con Mario Lanza, Doretta Morrow. Un technicolor Metro. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «I pescatori alati», un technicolor di Walt Disney e «Negli abissi del Mar Rosso». I film dei due infiniti. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «La carica degli Apaches» (Il meticcio) in technicolor, con R. Jonny, J. Carter, J. Buckel. Segue «Incom» d'attualità.

ARCOBALENO. 16: La Columbia presenta: «Il delitto del secolo», con George Murphy e Virginia Gilmore. Segue settimana Incom con gli ultimi avvenimenti.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Sirena del circo», con Esther Williams, Red Skelton, Howard Keel. E' un technicolor Metro. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16.30 (ult. 22): «Fernandel e le donne», il più comico di Fernandel. Segue Gazzetta Sport, con la partenza del Giro d'Italia.

ALABARDA. 16: «Scaramouche», grande, spettacolare, entusiasmante technicolor Metro, con Stewart Granger, Eleanor Parker e Janet Leigh.

ARISTON. 16: «Canzone pagana», il meraviglioso technicolor Metrogirato nelle isole Tahiti, un romanzo d'amore con l'affascinante Esther Williams. Segue documentario. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «Minnesota», grandioso technicolore, R. Cameron, R. Hussey, G. Storm. «La Triestina» in «El martire son mi».

AURORA. 15.30: «Il ribelle di Giava» con Vera Ralston, Fred McMurray e Victor McLaglen. Imponente e spettacolare technicolor Republic.

GARIBALDI. 15: III settimana di strepitoso successo, del film «Perdonami», con Antonella Lualdi, Raf Vallone.

IDEALE. 16: Errol Flynn e Maureen O'Hara in «Contro tutte le bandiere» un grandioso technicolor Universal.

IMPERO. 15.45: «Canzoni di mezzo secolo», una suggestiva e nostalgica passeggiata tra i ricordi dei tempi passati in uno spettacolare Ferraniacolor Minerva.

ITALIA. 16: «La provinciale», il capolavoro di Mario Soldati, con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti. Proibito ai minori di 16 anni.

MODERNO. 16: «Un americano a Parigi», con Gene Kelley e Leslie Caron. Il technicolor musicale Metro più premiato (otto Oscar); musica di Gershwin eseguita da O. Levant.

MARE. 16: «Barbablù», una piacevole e divertente satira, con Cecile Aubry, Pierre Brasseur e Jacques Sernas. Un film a colori di Christian Jaque.

SAVONA. 15: «Non cedo alla violenza», una travolgente avventura, in technicolor, con Mac Donald Carey e Alexis Smith.

SECOLO. 16: «Il cammino della speranza», Raf Vallone e Elena Varzi.

VIALE. 16: «Il temerario», con Robert Mitchum, Susan Hayward. RKO. La più bella avventura. In preparazione: «Il figlio del dott. Jekill».

VITTORIO VENETO. 16: «Androclo e il leone». Jean Simmons, Victor Mature. Il più divertente del film R.K.O.

AZZURRO. 16: Commovente, drammatico, sensazionale «La cieca di Sorrento», con Antonella Lualdi, Paul Campbell, Vera Carmi. Seconda visione per Trieste. Successo. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: «I fratelli di Jess il bandito», un'epica avventura nel selvaggio West. Technicolor.

MARCONI. 16: «Menzogna», film Titanus di grande successo, con Y. Sanson, A. Farnese, J. Galter e la partecipazione di R. Murolo.

MASSIMO. 16: «Amore che uccide», (Ultima sentenza), la storia di un grande amore, con Eleonora Rossi Drago, Antonella Lualdi e Jacques Sernas. Proibito ai minori di 16 anni.

NOVO CINE. 16: «Warpath» (Sentiero di guerra). Le gesta leggendarie dei cavalieri e dei pellirossa del Far West, rievocati in un grandioso technicolor con F. Tucker, E. O'Brien, D. Jagger.

ODEON. 16: Un film di cappa e spada «La vendetta del corsaro», con Maria Montez, J. P. Aumont e Milly Vitale. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Tra la mezzanotte e l'alba», drammatico con Mark Stevens, Edmund O' Brien, Gale Storm.

VENEZIA. Wallace Beery, Anne Baxter, nella loro migliore interpretazione: «Giuramento di sangue».

† Vittoria Venier v. Angeli

ha chiuso la sua operosa esemplare esistenza dopo lunga malattia sopportata cristianamente.

Ne dànno il luttuoso annuncio la figlia NELLA, il genero prof. UMBERTO MANCUSO, il nipote dott. LUCIO MANCUSO, i parenti tutti.

La Famiglia compie il dovere di esprimere la più profonda gratitudine per le sapienti affettuose cure prodigate all'Estinta dal medico e amico prof. Urizio.

I funerali seguiranno oggi 18 partendo da via XXX Ottobre n. 6, alle ore 14.30.

† Sabato 16, munito dei conforti religiosi, ha concluso la Sua esemplare esistenza lo

arch. Carlo Cossutta

Affranti dal dolore dànno il triste annuncio a quanti lo stimarono, la MOGLIE, la FIGLIA, gli adorati NIPOTI, la NUORA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 17, a Sevegliano.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

OFFERTE PERSONALE DI SERVIZIO A

RAGAZZE stabili, prestaservizi, bambinaie, infermiera, interniste bar trattoria offronsi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96-816. 21621 A

RICHIESTE PERSONALE DI SERVIZIO B

RAGAZZE stabili con referenze, stabile per trattoria, altre per Napoli, Firenze cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96-816. 21621 B

RICHIESTE D'IMPIEGO C

PITTORE stanze cucine mobili offresi. Via Commerciale 5 portineria. 64083 C

ARTIGIANATO CC

PERMANENTI bellissime specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 43974 CC

OFFERTE CAMERE E PENSIONI F

CENTRALISSIMA, una due persone, volendo provvisoriamente affittasi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 64102 F

VUOTE mobiliate, quartieri, affittansi, scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo. 64143 F

OFFERTE APPARTAMENTI E BOTTEGHE I

APPARTAMENTO in villa, centralissimo, 4 stanze, stanzetta, cucina, tutti comfort moderni, scambiasi con 6-8 stanze centro. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

APPARTAMENTO due stanze centralissimo, tutti comfort affittasi. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

APPARTAMENTO lussuosamente mobiliato, centralissimo, 3 stanze, tutti comfort, affittansi. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

APPARTAMENTO 5-9 stanze centro, affitto, cerco. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

MAGAZZINI diverse posizioni centrali affittansi. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

MOBILI E PIANOFORTI NN

MATRIMONIALI, cucine, massima garanzia, prezzi di fabbrica, facilitazioni. Tesa 37. 54 NN

CESSIONI DI AZIENDE CAPITALI SOCIETA' R

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFARONI: Negozio alimentari arredatissimo, forte sviluppo 2.350.000. Bars centralissimi alcoolici superalcoolici, con condominio, con ricevitorie. Bars analcoolici redditizi 4.800.000-4.000.000-2.800.000. Trattorie posizioni ovunque buoni prezzi base. Spaccio vini con superalcoolici, buon rendimento. Lavoratorio pasticceria. Rivendita pane forte smercio. Fiaschetteria avviatissima centrale vini, liquori, straoccasione 1.200.000. Drogherie attrezzatissime punti nevralgici, prezzi diversi. Primarie profumerie ricchissimi utili clientela signorile. Rinomato salone parrucchiere lussuosissimo massimo centro vastissima capienza. Negozi abbigliamento grandi, piccoli, volendo società, incasso prova 1.400.000 mensili. Latterie, botteghini tutti tipi, piccoli prezzi. Negozi centrali, completamente vuoti, capienze diverse, ampie vetrine, posizioni adatte qualsiasi uso vendonsi. Consultateci senza nessun impegno, ampie spiegazioni. Forno, trattoria con giardino affittansi, piccole cauzioni, modeste pretese. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96-816. 21621 R

AFFARONE assoluto, bar, alcoolici superalcoolici 5.000.000, altri centralissimi forti incassi, trattorie buonissime posizioni volendo condominio, spacci vini di cui uno con superalcoolici, fiaschetteria, vendonsi. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

ALIMENTARI, botteghini frutta verdure, trattorie affittansi. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

ATTENZIONE, Latterie consumo una 220 litri garantiti, botteghini verdure piccoli prezzi vendonsi. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

CERCO socio disponga 4.500.000 per acquisto bar centralissimo. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

FAMIGLIA mestiere cercano trattorie in affitto, persone mestiere cercano botteghino frutta verdure o latteria in affitto. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

MAGAZZINI diversi vendonsi. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

NEGOZI centralissimi, alimentari, abbigliamento, calzature, cartoleria, merceria vendonsi. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

CASE - VILLE TERRENI S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio centrali 3, 4 stanze, molto ampie, soleggiati, tutti conforts prezzi meritevoli. Appartamenti diversi affittansi contro rimborso spese. Appartamenti occupati da 3-7 stanze tutti conforts via Nizza, Carducci, Piccardi. Ville occupate parzialmente, altre libere con vasti meravigliosi giardini, zone costruibili posizioni incantevoli, prezzi convenientissimi. Complesso immobiliare centrale con grandissimi magazzini vuoti, ampi uffici, forte reddito prezzo base 50.000.000 tratt.; altro, doppio casamento 27 appartamenti vero affarone prezzo da concordarsi. Terreni zona Baiamonti, Rossetti, Opicina, Buonarroti vari prezzi vendonsi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96-816. 21621 S

APPARTAMENTI condominio liberi 2 stanze accessori, ottime condizioni di pagamento vendonsi. Universal, via Parini 15. 43917 S

APPARTAMENTI ammezzati via Franca adatti ambulatorio medico o altro vendonsi. Universal, via Parini 15 43917 S

APPARTAMENTI centralissimi, condominio occupato 2-3-4 stanze vendonsi. Universal, via Parini 15. 43917 S

APPARTAMENTI condominio nuova costruzione pronta entrata, 2-6 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, poggiolo, ascensore, posizione tranquilla, facilitazione pagamento, vendonsi. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

APPARTAMENTI condominio occupati 3-7 stanze via Carducci, 2-3 stanze paraggi Pescheria, vendonsi. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

APPARTAMENTI signorili 3-5 stanze via Franca, terrazze, giardino, con condizioni pagamento vendonsi. Universal, via Parini 15. 43917 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze, cucina vendonsi condominio via R. Sanzio. Massime facilitazioni pagamento, rivolgersi Universal, via Parini 15. 43917 S

APPARTAMENTO soleggiatissimo in villetta 4 stanze, bagno, cucina, tutti i conforts, 2 poggioli, splendida terrazza, vista mare vendesi. Universal, via Parini 15. 43917 S

CASETTA libera, altre occupate, vendo. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

IMMOBILE centrale redditizio, pagando bene, cercasi, massima serietà. Cassetta 21621 S UPI

LEGGE Aldisio appartamenti 2-3-4 stanze accessori vendonsi. Universal, via Parini 15. 43917 S

LOCALI d'affari ottime posizioni adatti industria, macelleria, birreria, trattoria, commestibili, salumeria, barbiere, botteghino verdure, cartoleria, mercerie e altro vendonsi. Universal, via Parini 15. 43917 S

LOCALE in condominio libero mq. 140 adatto qualsiasi esercizio vendesi. Universal, via Parini 15. 43917 S

LOCALE ottima posizione adatto birreria con licenza cèdesi. Universal, via Parini 15. 43917 S

NUOVA costruzione bellissima via Media vendonsi appartamenti 2-3 stanze condizioni di pagamento. Universal, via Parini 15. 43917 S

PIAZZA Carlo Alberto villetta signorile, giardino, garage terrazze, vendonsi appartamenti 5 stanze. Universal, via Parini 15. 43917 S

PRENOTARSI appartamenti piano Aldisio Monfort angolo Salita Montanelli. Telefonare 6868. 64118 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, magazzini ottime posizioni vendonsi. Universal, via Parini 15. 43917 S

STABILE ottima posizione, buone condizioni acquisto. Telef. 41-058. 43917 S

STABILI centralissimi vendonsi. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

STANZE centralissime primo piano adatte uffici, gabinetto dentistico, parrucchiere, ambulatorio vendonsi. Universal, via Parini 15. 43917 S

TERRENI adatti costruzione, Baiamonti, Rozzol, S. Luigi, Barcola, Zona industriale ecc. ecc., vendo. Rivolgersi via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda.

TERRENI adatti costruzione villette ottime posizioni vendonsi. Universal, via Parini 15. 43917 S

VENDESI locale da adibirsi ad autorimessa. Telefonare 6868. 64118 S

VIALE Sonnino appartamenti signorili 3-4 stanze e servizi, costruzione già iniziata, facilitazioni pagamento vendonsi. Universal, via Parini 15. 43917 S

LA NAZIONALE UNGHERESE PIEGA LA NOSTRA RAPPRESENTATIVA PER 3-0 (1-0)

SULLO STADIO PIU' BELLO D'ITALIA la più amara sconfitta del calcio azzurro

ALL'INSEGNA DELLA LIQUIDAZIONE

DAL NOSTRO INVIATO
Roma, 17

Il cielo della Capitale ha visto nascere oggi, con lo stadio olimpico, un'opera di romana grandezza, ma non ha visto rinascere, come era nei voti, una rappresentativa nazionale che fosse degna delle tradizioni nostre.

Dopo il fallimento di Praga ove si era bruciata la formazione cui le squadre milanesi e torinesi avevano fornito la spina dorsale, il selezionatore Beretta ha dato il turno ai giocatori delle scuderie romane. Tra romani di residenza e di nascita, la nostra squadra contava infatti più della metà dei componenti.

Ma il risultato è stato anche peggiore che a Praga: il football italiano esce da quest'incontro umiliato più ancora che battuto, e la bordata di fischi che alla fine ha accompagnato la marcia a capo chino degli azzurri dal centro del campo al sottopassaggio, segna per molti la fine della carriera internazionale.

La competizione è stata cosa sportivamente seria soltanto nel primo tempo, poi la superiorità degli ungheresi si è affermata in termini tali da rendere il confronto semplicemente penoso. Gli ungheresi che avevano violato la nostra porta allo spirare del primo tempo, raddoppiavano il vantaggio al quarto d'ora della ripresa, e poco dopo segnavano un terzo punto, seguito da un quarto. L'arbitro aveva la compiacenza di annullare quest'ultimo gol, che pure a molti era sembrato regolare.

Intanto i magiari non si accontentavano del bottino accumulato; essi si divertivano altresì a giocare a gatto e topo, infiggendo ai loro diretti avversari ogni sorta di umiliazioni.

Il pubblico rompeva ogni tanto il silenzio gravante sul campo non più per incoraggiare gli azzurri, che ormai non reagivano allo sprone, ma per applaudire le migliori azioni degli ungheresi. Si avviava così verso una fine indecorosa la partita che aveva avuto natali straordinariamente felici.

Il teatro dell'incontro era infatti l'ideale per i nostri colori. Nell'immenso stadio era raccolta la più vasta e cordiale folla che mai in Italia abbia assistito ad una partita di calcio.

La cerimonia dell'inaugurazione aveva toccato il cuore di tutti. Il cielo, ove si libravano i cinque aerostati con i colori dei cerchi olimpici, era solcato dal volo augurale dei colombi, mentre sui pennoni sventolavano le bandiere ungherese, italiana ed inglese in un azzurro di purezza assolutamente italica.

Erano presenti le più alte cariche, a cominciare dallo stesso Capo dello Stato, e pareva che non solo una porzione del nostro paese si trovasse in quel punto della Capitale, ma che il polso medesimo della Nazione battesse in trepidante attesa della riscossa promessa dalla sua gioventù sportiva.

Le tre sillabe, onde si compone il nome Italia, gridate in coro, si rincorrevano sulle scalee dell'arena e avvolgevano i giocatori. Sembrava impossibile che i colori, che tanto fremito di passione avevano suscitato, potessero perdere la competizione.

L'Italia si difese quasi ininterrottamente per una ventina di minuti. Non so se ciò rispondesse ad una tattica prestabilita, oppure se fosse il necessario adattamento alle circostanze. Vero è che gli azzurri si difendevano senza far massa nel proprio campo e senza accusare quelle forme di orgasmo che di solito preludono al caos.

I primi applausi andavano ad un atleta in maglia azzurra, al terzino Cervato, che faceva delle sue precise entrate e dei suoi rilanci materia calcistica pregiata; ma con il terzino della Fiorentina, che è sicuramente di classe internazionale, rivaleggiavano pure Grosso e Giovannini, onde la impressione che i famosi attaccanti magiari avessero trovato pane per i loro denti. Era però soltanto un'impressione. Vedremo più tardi come lo stesso reparto difensivo è caduto a pezzi a causa della superiore freschezza e del maggior talento calcistico degli avversari.

Per quasi tutto il primo tempo gli azzurri hanno retto abbastanza agevolmente il confronto con i campioni olimpionici; anzi a metà del primo tempo, di fronte ad una decisa serie di contrattacchi dei nostri, che maturavano e perdevano con Amadei e Galli un paio di occasioni propizie, si è pensato perfino che non fosse assurdo sperare in una vittoria. Intendiamoci: anche i ciechi potevano vedere che come flusso, costanza e qualità di gioco gli ungheresi erano senza rivali.

Di squadra nel senso corale della parola, in campo ve n'era una sola. La rappresentativa ungherese manovrava infatti con un assieme difficile a riscontrare perfino nelle migliori squadre sociali e assolutamente raro in una compagine selezionata.

Ma gli azzurri, col loro innato senso dell'improvvisazione e grazie alla spiccata personalità calcistica di qualche elemento, ma specialmente impegnando al massimo ogni risorsa atletica, riuscivano a rendere la pariglia. Era in pieno svolgimento il contrattacco dei nostri alla fine del primo tempo, quando un'azione di risposta dei magiari andava a segno e batteva per la prima volta il portiere italiano.

Forse i nostri giocatori non erano preparati nemmeno spiritualmente, oltre che fisicamente, a sostenere una partita contro corrente. A ripensarci, si ha la sensazione che in quel primo tempo l'appassionato fiato della folla abbia sospinto all'attacco e sorretto nella difesa una squadra incapace di fare da sola sia l'una cosa che l'altra. Il fatto è che alla migliore qualità dei giocatori ungheresi, i nostri non hanno saputo opporre nemmeno le virtù native che sono proprie dei calciatori italiani, come lo scatto e la resistenza alla fatica.

La nostra squadra era tanto tecnicamente che fisicamente inadatta a sostenere l'arduo confronto con quella che giustamente passa per una delle migliori rappresentative nazionali del mondo. Qualche critico cercherà forse di giustificare il risultato, appellandosi ai principii della tattica e della strategia, il che è stupido. Abbiamo perduto questa partita per la semplice ragione che il calcio italiano è ancor sempre in decadenza, indifferente la tattica che adotta e gli uomini che di volta in volta chiama all'onore della nazionale.

L'unico degli azzurri che non ha commesso errori è il portiere Sentimenti. E' suo il merito se l'inferiorità dei nostri non ha assunto anche nel punteggio aspetti catastrofici.

Subito dopo viene Cervato, che appena verso la fine, e non per colpa sua, ha commesso qualche sbaglio di posizione. Per forza: gli attaccanti in maglia bianca investivano la nostra difesa dopo aver superato la mediana senza incontrare per via ostacolo alcuno; infatti i mediani laterali erano crollati.

La stessa attenuante vale per Grosso, che è stato brillante e combattivo fino a quando mediani e mezze ali hanno tenuto duro. Aleatoria invece è stata l'azione di Giovannini. Si aveva l'impressione che egli non sapesse mai quando attaccare l'avversario e quando invece temporeggiare. Questa deve essere stata pure l'impressione dell'ala sinistra Czibor che, approfittando della sua perplessità, ha finito per ridicolizzarlo.

Il settore che maggiormente soffre il confronto con l'eguale settore della squadra ungherese è quello delle mezze ali. Amadei aveva un diavolo per capello. Gli andavano storte nove giocate su dieci. Pandolfini ha fornito anche oggi una gran quantità di lavoro, ma ogni volta che lo si rivede all'opera ci si domanda se la volontà sia sorretta da classe sufficiente.

Il meno scadente del reparto di punta è stato Cervellati, mentre Galli, fragile, emozionato e sfortunato non ha saputo rendersi utile che in poche occasioni. Ma ancor peggio del centravanti hanno giocato Boniperti nel primo tempo e il suo sostituto Vivolo nella ripresa.

Afflitto era questa sera il selezionatore della nostra nazionale. Beretta ha la precisa sensazione di avere giocato e bruciato oggi l'ultima carta che gli rimanesse in mano. Dopo Praga e dopo Roma, infatti, la liquidazione è completa.

Peccato che la pena suscitata dalla prova degli azzurri non abbia consentito di ammirare in piena letizia il bel giuoco fatto dagli ungheresi. Era uno spettacolo di prim'ordine quello che la squadra campione di Helsinki offriva alla folla.

Gli attaccanti conoscono alla perfezione il palleggio, lo scarto, l'avanzata personale, il tiro a rete, come i difensori sono maestri nel rimando, nell'arresto, nella parata, insomma in tutto quell'ornato onde il football si lascia accostare all'arte.

Molto sono piaciuti i tre mediani, ancor più la mezz'ala destra Kocsis e l'ala sinistra Czibor, ma il fuori classe della compagine ungherese è stato ancora una volta quel diavolo di Puskas. Il colonnello è forse il più grande specialista del ruolo che il football danubiano mai abbia avuto.

MARIO GRASSI

IL GIRO HA FATTO ATTENDERE I CENTOMILA

NELLA TAPPA VINTA DA MINARDI Guido De Santi riconquista la Maglia rosa

Autore di una coraggiosa fuga verso la fine della corsa, è riuscito a far disputare la volata ai suoi corridori incaricati di riagganciarlo

Classifica generale

1) DE SANTI in 37,16'12" (Maglia rosa); 2) Fornara [illegible] Koblet (Maglia [illegible]), [illegible] Coppi, [illegible] (Maglia [illegible]) [illegible] Van Est a 2[illegible]; 10) Pont[et] [illegible] 3'38"; [illegible] miniani, [illegible] Bobet J. [illegible] Monti, [illegible] 5'33"; [illegible] Buratti [illegible] Biagioni, [illegible] Coletto [illegible] a 6'9"; [illegible] 31) Moresco [illegible] 6'48"; [illegible] Rossello Vi[ttorio] [illegible] 37) Franchi [illegible] 7'28"; 40) [illegible] Martini [illegible] Pellegrini 6'26"; [illegible] Conte [illegible] Ros[illegible] 7'12"; [illegible] lucci a [illegible]"; 41) [illegible]

Roma, 17

L'episodio finale, questa volta, ha riscattato tutta la corsa [illegible]

[illegible] il pubblico ha ingoiato la seconda pillola con animo stoico. L'arrivo del Giro d'Italia allo stadio olimpico ha coinciso non col termine della partita, ma con le prime ombre della sera. Poteva però capitare peggio.

Avremmo avuto certamente un notturno senza [illegible] to a percorrere per incontrarsi col minotauro, si è lanciato baldanzosamente nell'avventura. In mancanza del filo di Arianna, la sua impresa non ha toccato l'apoteosi, costituita dalla vittoria di tappa. Ma l'eroe non è restato senza lauro, poichè il fine prefissosi è stato pienamente raggiunto: De Santi e la sua casa volevano ritornare in possesso della Maglia rosa, e ci sono riusciti.

Ci sono riusciti in virtù di una gesta che, perdonando l'iperbole della prosa sportiva, rasenta l'epico. Bisogna tener presente che nel momento in cui De Santi ha lasciato il gruppo, cento corridori rappresentanti il fior fiore del ciclismo europeo si trovavano in arcione, freschi come li aveva colti l'alba, tutti ansiosi di farsi belli al cospetto dei «centomila» che li attendevano al traguardo, e per questo guardinghi e cattivi nei riguardi di tutti coloro che avessero tentato il colpo gobbo. Quella di De Santi, più che una beffa è stata una sfida. La «Bottecchia» non ha potuto fare di meglio che cucire alla sua ruota un corridore dal nome fatidico: Roma, ma noto più come scalatore che come passista. E il gruppo, malgrado la reazione dei migliori, si è dovuto accontentare di vederlo partire leggero come un angelo, forte solo del suo grande cuore. Come la penna del poeta per Margherita, i corridori per tre volte hanno girato la chioma di Roma prima di attingere la meta.

Ho visto De Santi nel suo sforzo disperato vagare gli occhi sugli spalti della città eterna, sperando che ad ogni curva sorgesse il segnale agognato. Sulla breccia che circonda l'aeroporto di Ciampino, Roma, vittima di una foratura e forse anche del passo infernale, aveva chiuso la sua funzione di angelo custode. Ma a cinquecento metri di distanza avanzava un'altra schiera composta da Bevilacqua, Minardi, Maggini, Giudici, Scudellaro e dallo svizzero Schaer, schiera che rappresentava l'avanguardia del gruppo e che [illegible] De Santi ha ceduto in compagnia di Bevilacqua e Scudellaro, ma la gloria resta tutta sua e con la gloria la meritata Maglia rosa, perchè a Fornara non è stato possibile evadere dal gaietto sciame. Minardi, Maggini, Giudici e Schaer hanno proseguito soli, e sulla pista dello stadio hanno disputato la volata. Pipazza, lo stregone degli arrivi alla diavola, ha vinto, e in premio ha avuto la Lupa di Roma in bronzo. [illegible]

[illegible] è subito fuggito. Evidentemente voleva guadagnare il premio di centomila lire per il corridore più combattivo, ma Bartolazzi, Olmi e Gismondi non glielo hanno permesso perchè — riacciuffatolo — lo hanno ricondotto buono buono nel gruppo.

Intanto siamo transitati per Aversa alle 11,4 e per Capua alle 11,34. Dopo una foratura di Gestri, hanno abbozzato un tentativo di fuga Pettinati e Roma. Il gruppo li riprende subito, mentre forano Ciolli, Buratti, Rossello e Lorenzotti. Un terzo tentativo, risultato anch'esso sterile, vede per protagonisti Medri, Van Est, Olmi e Isotti, ma la media è sempre bassa perchè le squadre vogliono riposare in vista della partenza mattutina delle due tappe di domani, di cui la seconda a cronometro.

Isola Liri (km. 132) viene superata alle 14.48. Frosini vince il premio di traguardo seguito da Benedetti e Crippa. A Frosinone, dove perveniamo alle 15.38 i corridori beneficiano di tre minuti di neutralizzazione. Nella discesa di Ferentino Koblet, malgrado le recenti disavventure, si lancia a velocità pazza. Fornara, Baroni, Moresco, Vidal e Bartalini si incaricano di riprenderlo. Poi per qualche minuto sale alla ribalta Bof. Quindi al bivio di Montecompatri (58 chilometri dall'arrivo) scappa De Santi e scoppia il finale che vi ho ampiamente descritto.

ALESSANDRO ALESIANI

L'ordine d'arrivo

1) MINARDI GIUSEPPE in ore 8,14'18", media km. 34,594;

2) Maggini Luciano, 3) Giudici Pietro, 4) Schaer Fritz, 5) Bevilacqua Antonio, 6) Scudellaro Tranquillo, 7) De Santi Guido, tutti col tempo di Minardi.

8) Monti in 8,16'35"; 9) Koblet, 10) Pasotti, 11) Bartali, 12) Ockers, 13) Ciolli, 14) Trobat, 15) Martini, 16) Bartolozzi, 17) Gual, 18) Fornara, 19) Lorenzotti, 20 Pellegrini, 21) Bobet L., 22) Rivola, 23) Mollin, 24) Coppi, 25) Geminiani, 26) Gismondi, 27) Peters, 28) Medri, 29) Zampini, 30) Bonini, 31) Gestri, tutti in 8,16'39".

32) a pari merito: Albani, Assirelli, Astrua, Barducci, Baroni, Baronti, Barozzi, Barbieri, Benedetti, Biagioni, Bini, Blanco, Bobet J., Brasola E., Bresci, Buratti, Carrea, Ciabatti, Ciancola, Clerici, Coletto, Conte, Conterno, Corrieri, Coste, Crespi, Crippa, De Gravelyn, Dekkers, Diggelmann, Doni, Franchi, Frosini, Gaggero, Ghidini, Isotti, Magni, Milano, Moresco, Olmi, Padovan, Pedroni, Pezzi, Pianezzi, Piazza, Pontet, Roks, Roma, Rossello Vincenzo, Rossello Vittorio, Ruiz, Serena, Suykerbuyck, Van Breenen, Van Est, Van Steenbergen, Vidal-Porcar, Vivier, Volpi, Zampieri e Zuliani, tutti col tempo di 8,16'35".

3 MILIONI AI TREDICI

Due a Trieste

[illegible]

La colonna vincente

Italia-Ungheria (1 t.)	[illegible]
Italia-Ungheria (f. t.)	[illegible]
Carrarese-Magenta	[illegible]
Pordenone-Lecco	[illegible]
[illegible]-Castelfidardo	[illegible]
Avellino-[illegible]	[illegible]
Bastia-Bellinzona	[illegible]
Fribourg-Servette	[illegible]
Locarno-Chaux De Fonds	[illegible]
Lausanne-Berne	[illegible]
Lugano-Chiasso	[illegible]
Young Boys-Grasshoppers	[illegible]
Zurigo-Grenchen	[illegible]
Bienne-Malley	[illegible]

[illegible] del concorso.

La colonna Totip

CORSA 1:	Oise	X
	Tommaso Guidi	X
CORSA 2:	Dandolo	X
	Caramel	X
CORSA 3:	Lucus	1
	Tuss	2
CORSA 4:	Ballo	2
	Corsenna	X
CORSA 5:	Fernandez	2
	Mary Hanover	1
CORSA 6:	Sparta	2
	Quito	1

Le quote Totip

Padova, 17

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti 5 undici e 59 dieci. Nessun dodici vi è in Italia. A Trieste gli undici sono quattro: Domenico Santin, su scheda sistemistica, che ha ottenuto anche tre dieci; Vittorio Cervani; Giovanni Bertolizio, e un anonimo che ha giocato presso la ricevitoria Costa. Quote: punti 11 lire 249.802; punti dieci 18.117.

Rondele ha vinto il Giro del Belgio

Bruxelles, 17

Il belga Alex Close ha vinto la quinta e ultima tappa del Giro del Belgio coprendo i 261 km. da Florenville a Bruxelles in 7.9'28". Altri piazzamenti: 2) Sterck; 3) Peeters; 4) Jochums. L'italiano Pino Cerami si è classificato nono, con lo stesso tempo di Sterck, 7.15'59". La classifica generale vede primo Florent Rondele, Belgio, in 37.34'52", secondo il belga Alberic Schotte in 37.36'47", terzo Pino Cerami in 37.36'57".

LA FASTOSA CORNICE INAUGURALE DELLA DELUSIONE DEI CENTOMILA

La cerimonia alla presenza del Capo dello Stato e delle massime autorità di Governo e dello sport - Cinque aerostati simbolici e duemila colombi nel cielo azzurro della capitale

DAL NOSTRO INVIATO
Roma, 17

Uno spettacolo stupendo la cerimonia inaugurale dello Stadio Olimpico, degno della maestosità di Roma, entrata oggi tra le città elette dello sport mondiale, per la magnificenza e la grandiosità degli impianti del Foro Italico, completi e ideali ormai per ospitare in Italia le Olimpiadi.

Solenne è stato il cerimoniale, ma festoso, entusiasmante, quasi per ripagare la lunga attesa della moltitudine che già dalle prime ore del mattino aveva cominciato ad affluire allo Stadio, sino a comporre in nereggianti file il suggestivo anello umano dei «centomila».

Nella fervida vigilia e in questa radiosa giornata piena di sole, l'atmosfera del grande avvenimento si sentiva ovunque nella Capitale e la passione sportiva ha sovrastato anche l'accesa polemica elettorale. Ai margini dei comizi, infatti, ieri sera e stamane erano i «bagarini» a polarizzare l'interesse con la vendita clandestina dei biglietti per la partita, e c'è stato anche il partito che ha colto l'occasione per intonare a Italia-Ungheria dei vivaci manifesti elettorali.

L'avvenimento ha inoltre mobilitato nella zona del Foro Italico quasi tutte le forze di polizia ed i carabinieri della Capitale, perchè non è mancato nemmeno il colpo d'audacia, tentato la notte scorsa da una folla di appassionati, i quali volevano forzare gli ingressi allo Stadio, addirittura sprovvisti di biglietto. Il servizio d'ordine è stato imponente ed ha assicurato in modo ammirevole l'ordine nell'enorme movimento di persone e veicoli negli accessi allo Stadio.

All'esterno del campo il colpo d'occhio che si offriva poco prima dell'inizio della manifestazione era semplicemente meraviglioso, per lo scenario che le placide acque del Tevere e gli invitanti boschetti di Monte Mario, offrivano al quadro invece movimentatissimo degli ultimi spettatori che si affrettavano allo Stadio e, rispettivamente, che parevano andare all'assalto sull'altura che per metà lo circonda e dalla quale altra moltitudine si è goduta, gratis, lo spettacolo.

Ma il quadro più suggestivo l'offriva naturalmente l'interno dello Stadio, e l'atmosfera era qui carica d'emotività, d'impazienza, allorchè — alle 15.40 — la banda dei Carabinieri in alta uniforme diede inizio alla festa. La cornice era ormai completa, con ogni posto occupato e l'entusiasmo pronto ad esplodere.

Il cerimoniale però doveva essere stato studiato per portare gli spettatori in un continuo crescendo di gioia. Mentre la banda dei Carabinieri occupava un lato del rettangolo di giuoco, entrava nello Stadio la banda dell'Aeronautica, che si schierava dall'altro lato. Alle 16 precise il Capo dello Stato, Luigi Einaudi, entrava nella tribuna d'onore, accompagnato da Donna Ida, dall'on. Andreotti e dal presidente del C.O.N.I. avv. Onesti. La folla applaudiva e rinnovava gli applausi al risuonare delle note dell'inno nazionale. E battimani ancora, mentre da Monte Mario i cannoni sparano salve che accompagnano l'ascesa di cinque grandi palloni con i colori olimpionici: prima il viola d'Europa, quindi il giallo d'Asia, il nero d'Africa, il verde d'Australia e il rosso d'America. Continuano a sparare i cannoni e dal campo vengono lanciati innumerevoli colombi viaggiatori, i quali festosamente iniziano il volo attorno al campo e più volte tornano sulle gradinate.

Sugli alti pennoni dello Stadio salgono infine le bandiere nazionali e ungheresi e quelle d'Inghilterra in onore dell'arbitro, della Federazione internazionale calcistica e, più in alto, quella bianca con i cinque anelli colorati, la bandiera dell'Olimpiade. Prima che le squadre facciano l'ingresso in campo, riusciamo a vedere le personalità intervenute alla manifestazione: oltre al Presidente della Repubblica, il Ministro d'Ungheria a Roma, i Ministri Spataro e Rubinacci, il Presidente del Senato Ruini con il Vicepresidente on. Bertone, l'on. Ceccherini rappresentante della Camera dei deputati, il Sindaco di Roma e le autorità sportive, tra le quali i membri del Comitato olimpico internazionale, Mayer, il conte Thaon de Revel e il dott. De Stefani. Attorno alla tribuna d'onore tutti i campioni olimpionici italiani e gli ex azzurri, che sono stati invitati alla manifestazione.

Ma l'entusiasmo finalmente prorompe: entrano in campo le due squadre, a passo di marcia, appaiate su due file. In testa i capitani Boniperti e Puskas. Gli applausi non hanno termine durante il saluto dei giocatori e l'esecuzione degli inni; poi la passione esplode: è il «via» alla partita e il calcio d'inizio lo dànno gli azzurri giocando con il sole alle spalle.

Dopo i primi assaggi, già al 3' si ha il primo angolo della giornata contro l'Italia. Tira Budai II, e riprende Puskas, ma Venturi salva di testa. Al 5' il primo tiro della giornata: è Puskas che da lontano impegna Sentimenti IV in una facile bloccata. Al 6' l'Italia ottiene un angolo, ma Lorant salva su Galli. Intanto si pone in luce Cervato per alcuni interventi magnifici per tempo e slancio su Budai II.

Al 7' Evans rileva un fuori gioco di Budai, lanciato verso la porta azzurra; comunque Sentimenti aveva salvato molto bene. All'attacco gli italiani si ritrovano con una certa difficoltà. Due minuti dopo si ha un'insidiosa manovra ungherese: Puskas - Czibor con centro a Hidegkuti, il quale tira verso Budai, ma questi non giunge in tempo per deviare il forte pallone verso la rete italiana. Gli ungheresi marcano un certo predominio.

Ecco al 12' un'agile manovra italiana: Amadei dà a Galli, il quale si porta sul fondo, ma poi centra basso, e interviene Grositz, che blocca. Al 15' l'Italia ottiene il secondo angolo: batte Cervellati, e di testa Galli, quasi dal limite dell'area, impegna il portiere magiaro. Una lunga azione personale di Boniperti si conclude sul fondo, quindi l'Ungheria usufruisce di una punizione di prima dal limite. Batte Puskas lateralmente a Budai, che tira a effetto, ma proprio su Sentimenti. Un angolo tirato fuori da Pandolfini, e gli azzurri si riprendono e imbastiscono alcune belle manovre, partite quasi tutte da Amadei. Cervellati centra dal fondo, intervengono Boniperti e Galli insieme, e il tiro di testa del primo, da due metri dal portiere, esce alla destra di questi. Quindi Amadei centra su Galli, che interviene dal dischetto del rigore con un secco colpo di testa. Grositz, un metro fuori dai pali, ha un superbo scatto di reni e blocca. Quindi Cervato tira (20') una punizione da trenta metri: tiro molto forte ma fuori.

Al 28' e 29' gli ungheresi si riportano avanti e ottengono due calci d'angolo. Al 28' Cervato salva in angolo su azione di Puskas e Sentimenti esce di pugno su tiro dalla bandierina. Al 29' tiro di Budai, che Grosso devia sul fondo. Sul conseguente tiro dall'angolo, testa di Hidegkuti e bella parata del portiere azzurro. Al 33' tiro da lontano di Hidegkuti che sorvola di pochi centimetri la traversa. Una risposta italiana è immediata: Galli spara da circa 25 metri (su respinta corta di Lorant). Al 35' per poco l'Ungheria non va in vantaggio: Venturi manca un intervento su un lancio lungo e Puskas se ne va solo, compiendo una ventina di metri, e tira sull'uscente Sentimenti: il tiro non è molto angolato, e il portiere azzurro si tuffa e blocca.

Si continua senza emozioni per 5 minuti, poi al 41', improvvisamente il gol degli ungheresi. *Boszik, finora uno dei migliori in campo, dà a Puskas, che passa di precisione a Hidegkuti, appostato a 4-5 metri dalla porta di Sentimenti IV. Il tiro del magiaro non perdona, da sinistra verso destra.* Gli italiani sembrano leggermente disorientati e gli ungheresi si portano un'altra volta all'attacco. Al 44' Galli perde una magnifica occasione per pareggiare: Amadei «dipinge» un passaggio a Cervellati che si porta sul fondo stringendo, quindi centra; Galli a 5 metri da Grositz, stoppa poi tira di sinistro, altissimo. Poco dopo la fine del tempo.

Nella ripresa le squadre si presentano con alcuni mutamenti: da parte italiana Vivolo entra ad ala sinistra, e Cervellati si sposta ad ala destra, mentre Amadei si scambia di posto con Pandolfini; è rimasto quindi negli spogliatoi Boniperti. Da parte ungherese a Hidegkuti subentra Palotas, che gioca con numero 15. Al 1' gli azzurri si portano all'attacco e su centro di Cervellati manca la rovesciata Bortoletto: entra in azione Vivolo, il quale dopo essersi fatto luce tra due-tre avversari, tira, ma fuori, alla sinistra del portiere. Gli ungheresi contrattaccano e Budai centra a Kocsis, che di testa impegna Sentimenti. Al 4' altra manovra degli italiani: Venturi - Vivolo - Amadei; il passaggio di quest'ultimo a Vivolo è troppo lungo. Al 5' Kocsis crossa verso Czibor, che con una mezza girata manda fuori alla sinistra del portiere azzurro; subito dopo ancora Czibor riceve la palla sul rimpallo tra Bortoletto e Puskas, e manda alto di poco. Al 7' Vivolo lancia ad Amadei, il quale appena entra nell'area di rigore è stretto tra due avversari e non può proseguire l'azione. All'8', su un lancio di un difensore, Kocsis con uno scatto prepotente fugge alla guardia di Grosso e Cervato, nonostante il tentativo di sgambetto del primo, e da dieci metri manda fuori di un soffio alla destra dell'uscente Sentimenti. Il gioco ungherese aumenta di tono sempre di più, mentre quello italiano, specialmente all'attacco, diventa approssimativo. Al 10', su uno dei rari contrattacchi italiani, Amadei si destreggia tra due ungheresi e lancia a Cervellati, il quale dal fondo centra a mezza altezza: il portiere è tagliato fuori, e un difensore ungherese di ginocchio manda verso il fondo. Al 12' Puskas, che sarà il grande protagonista di questo secondo tempo, si libera successivamente di Bortoletto e di Grosso, poi tira forte, ma piuttosto centralmente, e Sentimenti para con sicurezza.

Al 13' Galli allarga a Cervellati, che si allunga troppo il pallone, cosicchè l'azione sfuma. Due minuti dopo, per un malinteso tra Bortoletto e Giovannini, l'Italia subisce un angolo che rimane senza esito. Al 16' Vivolo, che dopo un inizio vivace va perdendo via via lucidità, conduce un'azione personale senza successo. Subito dopo Grosso salva su Palotas, che aveva ricevuto un lancio di Puskas. Al 17' la palla è di nuovo agli attaccanti italiani, ma un minuto dopo, al 18', gli ungheresi segnano la seconda rete, frutto meritato della maggiore pressione e della migliore impostazione di gioco: *Budai II, dal fondo, centra lungo su Puskas che, solo, in posizione angolata ma a due passi di Sentimenti IV, evita il ritorno di Bortoletto e segna con un tiro secco tra palo e portiere.*

Al 21' Galli passa a Pandolfini, che centra, ma proprio sul portiere. Un minuto dopo Puskas tira alto una punizione battuta da Boszik. Quindi un'azione di Pandolfini è interrotta fallosamente dallo stesso Boszik, il cui rendimento è altissimo. La susseguente punizione è battuta da Cervato e finisce a lato. Gli sporadici attacchi italiani sono fuochi di paglia perchè mancano di mordente e di pericolosità. *Al 26' Puskas segna il il terzo e ultimo gol dell'incontro: un gol bellissimo, tutto suo. Ancora Budai centra con parabola a mezz'altezza su Puskas. Questi stoppa, si disbriga molto abilmente tra due avversari e con calma segna, con una puntatina imparabile all'incrocio dei pali alla destra del portiere azzurro.*

Ormai esiste solo una squadra in campo, e gli ungheresi dànno spettacolo, con manovre agili e eleganti, che mettono spesso fuori causa i difensori azzurri.

Al 36' il primo tiro a rete degli italiani nel secondo tempo. Bortoletto, portatosi avanti, serve indietro di testa Pandolfini, che tira al volo raso terra: il pallone si perde sul fondo a mezzo metro dal palo destro di Grositz. Al 37' riprende il monologo dei magiari: Puskas e Czibor, diventato molto attivo nei secondi 45 minuti; il tiro di questi va fuori di un metro. Al 38' ancora Puskas si fa notare per un improvviso tiro da 20 metri, che obbliga Sentimenti a deviare in angolo. Gli attacchi ungheresi si rinnovano con immutata freschezza, e al 42' Kocsis serve Palotas, il quale si trova con davanti il solo Giovannini, e con la propria ala sinistra Czibor continuamente smarcata. Palotas tenta il tiro, che finisce però fuori. Il pubblico applaude il gran gioco degli ungheresi. Al 44' ancora Puskas taglia alla perfezione un ottimo pallone a Czibor, il cui tiro è deviato in angolo da Sentimenti. Al 45' Czibor segna, ma l'arbitro rileva la sua posizione di fuori gioco, annullando il punto. Su questa azione ha termine la partita.

Il pubblico sfoga amaramente la delusione, al termine della partita. Purtroppo la dose diventa ancora più carica, perchè mentre gli ungheresi si raccolgono al centro del campo per salutare il pubblico, gli azzurri — investiti come sono dai fischi — si avviano direttamente verso gli spogliatoi. Una scena penosissima.

Non era però finita la grande giornata sportiva di Roma.

La voce degli altoparlanti dopo qualche minuto riusciva a dominare e a far cessare i fischi. E l'annunciatore è riuscito appena a dire che il Giro d'Italia stava arrivando a Roma, che nel gruppo di testa, formato da sei corridori in fuga, c'era Bartali, che nuovamente lo Stadio era un boato di acclamazioni, di entusiasmo.

MARCO CADELLI

LE FORMAZIONI

MARCATORI: Hidegkuti al 41' del primo tempo; Puskas al 18' e al 26' della ripresa.

UNGHERIA: Grositz; Buzanszky, Lantos; Boszik, Lorant, Zakarias; Budai II, Kocsis, Hidegkuti (Palotas), Puskas (cap.), Czibor.

ITALIA: Sentimenti IV; Giovannini, Cervato; Bortoletto, Grosso, Venturi; Boniperti (cap.) (Vivolo), Pandolfini, Galli, Amadei, Cervellati.

ARBITRO: Evans (Inghilterra). — Guardialinee: Ling e Gibson (Inghilterra).

DICHIARAZIONI DI EVANS

L'Ungheria avrebbe battuto qualsiasi altro avversario

ROMA, 17

Al termine dell'incontro Italia-Ungheria, l'arbitro inglese Evans, che lo ha diretto con grande perizia, ha dichiarato all'«Ansa»: «Credo che quello di oggi sia stato uno dei miei arbitraggi più felici e ne sono particolarmente lieto, data la speciale occasione. L'Ungheria ha disputato una magnifica partita e credo che avrebbe battuto qualsiasi altro avversario anche più forte dell'Italia. Ho visto tre settimane fa gli ungheresi impegnati in un'altra gara internazionale, e posso dire tranquillamente che oggi hanno giocato molto, ma molto meglio. L'Italia si è battuta abbastanza bene: il migliore degli azzurri, Cervato, uno dei più bravi in senso assoluto».

ROMA, 17 — Uno dei rari momenti di grazia dell'attacco azzurro durante l'incontro di ieri allo Stadio olimpico di Roma. Siamo all'inizio del primo tempo. Un difensore ungherese si affianca al portiere Grositz, ma la precauzione è inutile perchè l'arbitro Evans fischierà una carica su Pandolfini
(Telefoto al «Giornale di Trieste»)

I RUGBISTI AZZURRI piegano la Germania: 21-3

Hannover, 17

In una partita di rugby, la Italia ha battuto la Germania per 21-3 (3-3). Ecco i marcatori: nel primo tempo, al 6' Turcato (I) meta non trasformata; al 12' Wiegmann (G) meta non trasformata. Nel secondo tempo: Dari (I) meta non trasformata; al 18' Riccioni (I) meta trasformata da Marini, al 29' Rosi (I) meta trasformata da Marini; al 38' Lanfranchi (I) meta trasformata da Marini.

Le due squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: *Germania:* Monpenhauer; Wiegman, Birk, Otheiser, Rendelmann, Borkowsky; Schwarze, Platte; Wucherpffenning, Jager, Zapie, Melcher, Gross, Lipge, Bremer. *Italia:* Barbini; Stievano, Bettarello, Rosi, Gerosa; Marini, Pisaneschi; Zanchi, Barillari, Lanfranchi; Dari, Riccioni; Turcato, Mancini, Fornari. *Arbitro:* Delmas (Francia).

Ad Ankara, l'«America», squadra brasiliana di calcio, ha battuto per 6-0 una selezione di Ankara. Primo tempo 0-0. Presenti 15 mila spettatori. Tempo buono, sole, terreno perfetto. I turchi, dopo un primo tempo equilibrato, hanno dovuto chiudersi in difesa.

La campionessa olimpionica Galina Zybina ha stabilito un nuovo record mondiale femminile di getto del peso ieri a Leningrado, con un lancio di sedici metri e diciotto centimetri, superando il lancio che le fruttò il titolo olimpionico di 76 centimetri.

AUMENTANO I TIFOSI DEL BASEBALL

Superati gli Yankees da una solida Lazio

L'imperfetto arbitraggio ha nociuto ai triestini - Dodich ha emulato Glorioso

(s. t.) Al suo esordio nella massima serie italiana, gli Yankees hanno fornito una prestazione superiore alle previsioni, soccombendo di misura alla Lazio al termine di una partita combattuta e che ha trovato la soluzione soltanto nell'ultima ripresa. Dopo i precedenti otto «innings» Lazio e Yankees erano in parità, 3 a 3; toccava alla squadra laziale iniziare l'ultima ripresa: Glorioso raggiunge la prima base, Bernini viene eliminato per «straik out», Maoloni effettua una battuta valida e si porta in prima, mentre Glorioso avanza in seconda. De Lello batte al primo lancio consentendo a Glorioso di segnare il punto ed a Maoloni di portarsi in terza (con lo stesso De Lello in seconda); Sandulli ottiene la base per «ball» e Siminger batte corto, viene eliminato in prima ma Maoloni fa il punto. Poi Marin viene eliminato al volo da Mackenzie. Lazio cinque e tocca allo Yankees portarsi all'attacco. Poche speranze triestine per questo turno di battuta: Turina viene eliminato «straik out», Scolz «toccato» ottiene la prima base e viene sostituito da Silvano Dodich, Canziani si fa eliminare «straik out», Dell'Orfano batte e va in prima con Dodich in seconda, poi Secchi è il terzo eliminato della ripresa per «straik out». Termina così l'avvincente contesa protrattasi per oltre tre ore e svanisce il bel sogno dei ragazzi triestini, che finiscono battuti ma non umiliati dalla squadra che ha le maggiori possibilità per conquistare lo scudetto.

La Lazio ha dato l'impressione di solidità ma ha pure messo in evidenza come il lanciatore Glorioso ne costituisca il punto di maggior forza; buoni, alla battuta, Maoloni, De Lello e Siminger. Glorioso, dal canto suo, ha eliminato per «straik out» 19 giocatori, suo nuovo record in gare di campionato. Lo Yankees ha avuto un lanciatore (Dodich Bruno) in gran giornata, con gli 11 eliminati, prestazione notevole in rapporto al valore degli avversari. La difesa triestina si è mosso con tempestività (Mackenzie e Dell'Orfano, oltre a Canziani, hanno effettuato apprezzate eliminazioni sul diamante); francamente, di più dai ragazzi triestini non c'era da attendersi.

YANKEES: Canziani, Dell'Orfano, Secchi, Mackenzie, Dodich B., Bazzara, Del Zio, Trabucco (Turina), Scolz (Dodich S.). LAZIO: Bernini, Maoloni De Lello, Sandulli (Muran), Siminger, Marin, Lucarelli, Sbarra, Glorioso. Arbitro capo: Nassetti di Bologna; arbitri di base: Thompson, Fracassa ed Aleandri. Successione innings: Yankees 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 3, 0; Lazio: 0, 2, 0, 0, 0, 0, 1, 0, 2. Battute valide: Yankees 7, Lazio 9. Percentuale battuta: Yankees .200; Lazio .204. Punti segnati: Lazio (Siminger, Marin, Bernini, Glorioso, Maoloni); Yankees (Secchi, Dell'Orfano, Mackenzie).

La Serie B
Bentegodi - Inter Zaule 4-3

La squadra veronese si è assicurata la vittoria sull'Inter Zaule praticamente alla seconda ripresa, segnando tre punti e ottenendone poi un quarto alla quinta ripresa. L'Inter Zaule, con un punto iniziale, ha ridotto le distanze alla quarta ed alla settima ripresa. In quest'ultima fase di gioco una precisa eliminazione del Verona con il centro-esterno Perlini ed il ricevitore Danezin non ha permesso a Beaco di segnare il quarto punto per la squadra triestina. E' stata in definitiva la fase decisiva della gara che sul piano tecnico ha visto le due squadre sullo stesso piano. I triestini sono apparsi insufficienti in battuta e buoni in difesa (Cary in particolare per eliminazioni al volo e Ciacchi in prima base); Succi ha lanciato meglio di Velisek.

INTER ZAULE: Beaco, Bogates, Ciacchi, Cary, Succi, Lorusso, Cadelli, Zerial, Velisek (Chervatin). BENTEGODI: Sacrozza, De Scolari, Benato, Saoncelli Perlini, Alberti, Crause, Ranocchi, Danesin. Arbitro capo: Tallon di Milano; arbitri di base: Hall, Aleandri e Peressini.

A RIMINI: Giants-Rimini 7-3.

A Giordano Zafferini la ciclistica Amatori

Indetta dall'Enal e organizzata dall'Associazione Sportiva Libertas si è svolta la quarta gara ciclistica della stagione riservata alla categoria Amatori, che ha visto la franca vittoria di Giordano Zafferini autore di una riuscita fuga che gli ha consentito di tagliare il traguardo con notevole vantaggio sugli avversari. Gara dura e tirata alla maniera forte. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Zafferini Giordano (Acegat) che compie i 90 km. del percorso in 2 ore 56' alla media di km. 32 all'ora; 2) Apollonio Bruno (id.) a 8'15"; 3) Renner Dino (Libertas) a 8'40"; 4) Nicolin Ettore (idem) a ruota; 5) Velisech Alfredo (Inter) a 9'20"; 6) Maraspin Nino (Libertas) a 13'; 7) Danieli Carlo (Inter); 8) Kidric Giorgio (idem); 9) Munich Vittorio (Libertas); 10) Stiglich Umberto (Acegat); 11) Ravanetti Giorgio (Bartali).

Scipione Zennaro primo nella marcia del Moto Club

Ottimamente organizzata dal Motoclub Trieste si è svolta la marcia di regolarità automobilistica valevole per la Coppa «Omobono Tenni». Questo ambito trofeo, biennale non consecutivo, è stato vinto da Umberto Massopust nel 1950, da Umberto Barbolini nel '51 e da Mario Zanettini lo scorso anno. La vittoria di Zennaro Scipione nell'edizione odierna ha lasciato in palio la Coppa per il prossimo anno. La categoria femminile è stata vinta dalla giovanissima Rina Priore classificatasi quinta nella sua categoria e decima assoluta. La premiazione dei concorrenti avrà luogo domenica prossima 24 corrente in occasione della «gimkana» motociclistica che avrà luogo nel cortile delle Milizie al castello di San Giusto con inizio alle ore 15.

Ecco i risultati:

Categoria fino 125 cc. 1) Zennaro Scipione (Guzzi 65) punti 4, 2) Rizzi Umberto (Lambretta) p. 7, 3) Olivieri Luciano (Lambretta) e Miazzi Ugo (Vespa) p. 9, 5) Priore Rina (MV) 125 cc. p. 10, 6) Barbolini Umberto (M.-Val) 125 cc. p. 15, 7) Galimberti Ubaldo (Vespa) p. 16, 8) Macorati Ermanno (Olimpia) p. 22, 9) Pantaleo Franco (Macchi) 125 cc. e Udovich Marcello (Idroflex) p. 23, 11) Calculli Giuseppe (Lambretta) p. 25, 12) Gerin Renato (Lambretta) p. 29, 13) Panariello Angela (Lambretta) p. 51, 14) Donà Guido (Lambretta) p. 57, 15) Spagnul Giorgio (Lambretta) p. 62, 16) Ostuni Giacomo (Vespa) p. 70, 17) Franza Giordano (Benelli) 125 cc. p. 71, 18) Cavalieri D'Oro (Gilera) 125 cc. e Rech Ermanno (MV) 125 cc. p. 77, 20) Adamich Carlo (Lambretta) p. 140, 21) Marchesich Eugenio (Vespa) p. 338.

Categoria oltre 125 cc. 1) Massopust Giorgio (Gilera) 250 cc. punti 5, 2) Zanettini Mario (B. M. W.) 500 cc. p. 7, 3) Radessich Luciano (Gilera) 500 cc. p. 18, 4) Rosenkranz Bruno (Ariel) 350 cc. p. 35, 5) Zalar Mario (Triumph) 350 cc. p. 37, 6) Apollonio Fulvio (Guzzi) 250 cc. p. 183.

Categoria autovetture e sidecar: 1) Marta Pietro (Fiat) 500 cc. punti 5, 2) Ceserato Ottaviano (Benelli Side) 500 cc. p. 6, 3) Franceschini Bruno (Fiat) 1400 cc. p. 7, 4) Fabris Tarcisio (Fiat) 500 cc. p. 57, 5) Gelmini Costante (Fiat) 500 cc. p. 108.

Classifica generale:

1) Zennaro Scipione	punti	4
2) Marta Pietro	»	5
2) Massopust Giorgio	»	5
4) Ceserato Ottaviano	»	6
5) Franceschini Bruno	»	7
5) Rizzi Umberto	»	7
5) Zanettini Mario	»	7
8) Miazzi Ugo	»	9
8) Olivieri Luciano	»	9
10) Priore Rina	»	10

Carrara battuto da Formenti a Marsiglia

Marsiglia, 17

Nella riunione del Boxing Club di Provenza l'italiano Formenti ha battuto Carrara ai punti. Nei gallo Chemaman (Francia) ha battuto Zuddas (Italia) per arresto in seguito a ferita al 6.o assalto. Al momento dell'arresto Zuddas, più combattivo, era in vantaggio.

Filippo Artelli primeggia nel campionato ufficiali

Brescia, 17

Nel torneo valevole per il campionato nazionale ufficiali, al quale hanno partecipato sessantasei concorrenti, compresi alcuni tiratori olimpionici, il triestino Filippo Artelli, battendosi con gran brio e superba efficacia, è riuscito ad entrare nella finalissima che verrà disputata da quattro schermidori.

Una fase dell'incontro principale di baseball disputato sul campo di via Flavia. Dodich, lanciatore triestino, raggiunge scalzo la terza base, precedendo il difensore Lucarelli

PERAZZOLO IN CERCA DI LUMI

17 giocatori alabardati in campo a Cormons

[illegible]

... vanno imbastendo manovre su manovre ben fronteggiati dai cormonesi; al 23' nuovamente La Rosa, che sta giocando in questo secondo tempo al centro dell'attacco, segna la terza rete e dopo due nuovi calci d'angolo per gli ospiti, a due minuti dalla fine l'ottimo Merlach al volo coglie il bersaglio.

E chiudiamo queste note con la certezza che domenica prossima gli atleti alabardati sapranno tro- [illegible]

Festeggiati i neo-promossi
Treviso-San Giovanni 5-4 (1-1)

[illegible]

... vesciata di Zago da tre metri non realizzava il pareggio, che è stato evitato per l'intervento di testa di un difensore a portiere oramai battuto.

Tutto sommato una bella partita. Le reti sono state segnate: al 16' da Farina che sfrutta un dosato passaggio di Ruzza e al 39' da Borruso che da una decina di metri spara in porta un pallone angolato e preciso che il portiere ospite non ha nemmeno il tempo di vedere.

Nella ripresa le due squadre operano sostituzioni e spostamenti. Al 5' Marchetti mette sui piedi di Zago un ottimo pallone che l'anziano giocatore infila nell'angolo alto a sinistra del portiere. All'11' Padovan conclude un'intelligente azione di linea e al 25' una punizione da oltre il limite viene tirata rasoterra da Pavanello. Il portiere para ma non riesce a trattenere la palla. Al 30' su azione di corner segna di testa nuovamente Padovan ed un minuto dopo è Marchetich che ricevuto un traversone dall'estrema destra segna imparabilmente. Al 33' è Jurchich che su azione personale manda un tiro angolatissimo alle spalle del portiere. Le due squadre sono alla pari, ma due minuti prima della fine è nuovamente il centro attacco Farina che a distanza ravvicinata manda in porta un debole tiro che il portiere però non riesce a bloccare.

Con un piede in Serie A i rugbisti rosso-neri

Edera-Rho 12-3

EDERA TRIESTE: Pranzoni; Macina, Scieghi, Paronuzzi, Tomè, Ferraris, Calzini, Tiziani, Giacomelli, Edomi, Wodiska, Teghini, Bevilacqua, Battig, Pertot. RHO: Sada, Casati Airaghi, Montorfano, Ostè, Merlini, Nitti, Garavaglia, Antonini, Cozzi, Porta, Bianchi, Ghilerdi, Murazzi, Zaretti. ARBITRO: Melega, di Bologna.

L'alta posta in palio (l'ammissione alla serie «A») ha fatto sì che la gara fosse ricca di forza e tirata ad un'andatura senza attimi di sosta. I due tempi di 40 minuti sono stati di fisionomia nettamente diversa: nel primo gli ospiti hanno impostato la loro tattica sulle mischie e sulla velocità e bisogna riconoscere che tali accorgimenti hanno dato per i bianchi lombardi il frutto sperato; infatti la squadra che sino ad oggi non aveva mai perso e non aveva mai subito una meta chiudeva il primo tempo in vantaggio. Questo avveniva dal 30' al 40', quando ad Airaghi veniva affidato l'incarico di tirare tre calci di punizione; il primo falliva andando nettamente fuori, il secondo in seguito ad un fallo di Edomi veniva realizzato, il terzo era contestato in quanto la palla passava esattamente sul vertice di uno dei pali. Sino alla fine del primo tempo l'Edera doveva subire una costante minaccia, con mischie a ripetizione vicinissime alla linea di meta. La ripresa aveva un'altra fisionomia e il gioco diveniva più deciso ed energico.

Gli ederini mettevano in pratica i consigli avuti nel riposo ed impostavano il gioco in larghe aperture evitando le mischie. Nei primissimi minuti Scieghi lancia benissimo Bevilacqua ma la palla sfugge a quest'ultimo ed una meta quasi fatta è così persa. Il Rho tenta di frenare l'offensiva e commette numerosi falli che fruttano una serie di ben sette calci di punizione, nessuno di questi però realizzato (grave pecca per una squadra che punta alla serie «A»). Al 14' Tomè calcia un «droops» e realizza (se non erriamo questo è il primo droops utile fatto dai triestini). Dopo il pareggio la pressione ederina si accentua; al 1" Ferraris dopo una mischia a cinque porta la palla in meta. Periodo alterno ma con miglior gioco da parte degli ederini sino al 36' quando Scieghi parte dalla linea dei 22 metri, si attira due uomini, smarca molto bene Paromuzzi, lo serve e lo manda pulitamente in meta. Negli ulteriori dieci minuti l'Edera segna altre due volte la prima con Edomi, la seconda ed ultima con un'azione semi personale di Macina. Nessuna delle mete è stata trasformata. E' dunque evidente che considerando i calci di punizione sprecati e le mete non trasformate, manca alla squadra ederina un uomo alla Battaglini, cioè uno sfondatore e tiratore dalla mira e dal piede centrato. Un'altra cosa l'allenatore deve curare e cioè il pacchetto di mischia, che manca di coesione, mentre il tallonamento è fatto senza stile e accordo. Infine se i giocatori ederini meritano un bravo per la bella gara fornita, debbono riconoscere l'appunto che molte volte il loro gioco si basa su egoistiche velleità di voler fare e concludere da soli. Meno personalismi dunque ed il 15 dell'Edera potrà affacciarsi alla massima divisione con un impianto tecnico pari alla volontà e capacità dei singoli componenti.

VITTORIO MARCHIO

La Coppa Dav's
Germania Svezia e Filippine superano il loro turno

Berlino, 17

L'asso tedesco barone Gottfried von Cramm ha assicurato alla Germania la vittoria sul Sudafrica battendo Jean Vermaak per 6-1, 6-3, 6-1. Con un solo incontro da disputare, al Weissrot Club di Berlino, i tedeschi sono in testa per 3-1. Giocheranno ancora il sudafricano Russel Seymour ed il tedesco Engelbert Koch. Quattromilacinquecento presenti, che hanno applaudito il gioco del barone che, più vecchio di ventidue anni del suo avversario, è riuscito a superarlo in un'ora circa. Vermaak è stato inchiodato da traversoni alla linea di [illegible]

OSLO, 17 — [illegible]

BARCELLONA, 17 — [illegible] ... tinez per 6-4, 10-8, 7-5, e Bergelin-Ferrer per 6-2, 6-1, 4-6, 6-2. Gli spagnoli hanno giocato con tutta la velocità possibile, ma più freddi gli svedesi li hanno fermati immediatamente.

HELSINKI, 17 — Le Filippine hanno battuto la Finlandia per 5-0. Nei due ultimi singolari, Raymondo Deyro ha battuto Sakari Salo per 6-3, 6-2, 3-6, 3-6, 8-6 e Felicissimo Ampon Pentti Forsman per 6-2, 6-0, 6-0.

Alle atlete dell'Edera il primato regionale

(C.C.) Allo stadio comunale si è conclusa la fase regionale dei campionati femminili di atletica leggera per società. Una buona partecipazione di atlete giovanissime ha costituito la nota lieta di questa manifestazione ottimamente organizzata dal locale comitato di zona della Fidal. Per il resto la riunione, dedicata ai ricuperi non ha detto molto; anzi in materia di prestazioni ha lasciato le cose al punto di prima. Infatti, se si toglie il miglioramento raggiunto dalla Simonetti nel salto in lungo, la sua conferma negli ottanta ostacoli dove la Mariuccia Herzig sta riprendendo quota, per il resto non sono state superate le prestazioni che le atlete avevano conseguito nel corso dell'analoga manifestazione a carattere provinciale. Il titolo di campione regionale di società è andato all'Edera dopo una vivace lotta con la Ginnastica triestina mentre Goriziana, Internazionale e Libertas, che si presentano come le nuove forze dell'atletismo femminile giuliano, sono finite nell'ordine. Ecco i risultati tecnici:

Corsa ostacoli m. 80: 1) Simonetti Loredana (Edera) 12"3; 2) Herzig Mariuccia (Società Ginnastica Triestina) 12"5; 3) Cossi Maria (Goriziana) 13"3.

Corsa piana m. 100 (I Serie): 1) Sulcich Mariuccia (Ed.) 13"1; 2) Cortale Eleonora (SGT) 13"6; 3) Gaggi Livia (SGT) 13"9; 4) Rebetti Luciana (Ed) 14"; 5) Pagan Tatiana (Ed) 14"1; 6) Luongo Massimiliana (Inter) 14"1. (II Serie): 1) Zomaro Silvana (SGT) 13"9; 2) Braini Licia (Libertas) 14"; 3) Straus Bianca (Ed) 14"; 4) Bevilacqua Maria Luisa (Ed) 14"5; 5) Rudes Valeris (Lib) in 14"5; 6) De Filippi Anna (idem) in 15".

Corsa piana m. 200: 1) Sulcich Mariuccia (Ed) 27"3; 2) Fozzer Nives (SGT) 28"; 3) Visintin Pierina (SGT) 29"8.

Corsa piana m. 800: 1) Fozzer Nives (SGT) 2'34"1; 2) Cernaz Elia (Ed) 2'39"3; 3) Lalicata Luciana (Lib) 2'39"5; 4) Torre Flavia (Ed) 2'44"4; 5) Gurtner Edda (Gor) 3'4"3.

Lancio del disco: 1) Gustini Loretta (Ed) m. 31.59; 2) Cossi Maria (Gor) 30.92; 3) Coleva Livia (SGT) 30.13; 4) Giusti Lidia (SGT) 28.48; 5) Sannassardo Pina (Ed) 27.29; 6) Battig Nives (Int) 21.40.

Lancio del giavellotto: 1) Coleva Livia (SGT) m. 32.10; 2) Pertot Etta (SGT) 30.88; 3) Metek Nives (Ed) 13.58.

Salto in alto: 1) Galeone Novella (Gor) m. 1.30; 2) Laurenti Luciana (Inter) 1.30; 3) Cicuttini Rina (Gor) 1.30; 4) Parovel Alma (Gor) 1.30; 5) Passaglia Maria (SGT) 1.25; 6) Vertovez Pina (Ed) 1.25.

Salto in lungo: 1) Simonetti Loredana (Ed) m. 5.03; 2) Herzig Mariuccia (SGT) 4.78; 3) Sarovich Marisa (Inter) 4.62; 4) Radonicich Carmen (Gor) 4.26; 5) Galeone Novella (Gor) 4.19; 6) Passaglia Maria (SGT) 4.09.

Staffetta 4x100: 1) Società Ginnastica Triestina (Gaggi, Cortale, Sivi, Zomaro) 54"7; 2) Edera (Faele, Rebetti, Strauss, Pagan) 55"1; 3) Internazionale (Luongo, Giamperlati, Sarovich, Cimadori) 55"6; 4) Libertas (Breaini, Acerboni, Dessardi, Vouk) 56"; 5) Goriziana (Gurtner, Parovel, Radonicich, Galeone) 57"8; 6) Internazionale B (Morin, Battig, Stafanovich, Umlauf) 62"8.

Classifica per società: 1) Edera punti 6107; 2) Ginnastica Triestina 5995; 3) Goriziana 5025; 4) Internazionale 4643; 5) Libertas p. 4326. Tutte le società hanno partecipato alle previste otto gare sulle dieci in programma.

Il Gran Premio Italia di corsa e di marcia

A Egidio Bembi la corsa

Organizzata dal Gruppo Sportivo San Giacomo si è svolta la prima eliminatoria del Gran Premio Italia di corsa su di un percorso di 3 chilometri circa attraverso le strade del popolare rione di San Giacomo, con partenza e arrivo da via D'Alviano. Alla gara hanno partecipato una dozzina di concorrenti appartenenti alla III serie della Fidal nati dal 1930 in poi. Al via passa in testa Chiarelli che a ottima andatura mantiene il comando della gara sino a oltre metà percorso seguito come un ombra dal tenace Bembi che produce il decisivo sforzo nella fase finale riuscendo a superare il generoso ma meno tattico avversario. Un buon ritorno di Seguglia consente al giovane sangiacomino di superare sul traguardo l'ottimo Floramo. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Bembi Egidio (S. Giacomo) che compie i 3 km. circa del percorso in 9'12"; 2) Chiarelli Fulvio (SGT) 9'36"1; 3) Basaldella Arduino (S. Giacomo) 9'38"8; 4) Segulia Bruno (S. Giacomo) 9'56"3; 5) Floramo Fulvio (SGT) 10'5"; 6) Segulia Giovanni (S. Giacomo) 11'8"4; 7) Boschini Libero (Virtus) 11'31"4; 8) Luvisini (SGT) 14'14". Classifica per società: 1) San Giacomo p. 70; 2) Ginnastica Triestina p. 35; 3) Virtus p. 14.

A Guido Lorber la marcia

Sullo stesso percorso della gara di corsa si è svolta la prova eliminatoria che ha visto in gara i giovani marciatori triestini. Nel primo giro è il sangiacomino Macovez che fa l'andatura seguito da Lorber, Bisiani e Chivilò con i rimanenti leggermente staccati da questo gruppo. Nella seconda parte della gara Lorber passa al comando e vince con bella sicurezza. Vivace la lotta fra Bisiani e Chivilò per le piazze di onore. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Lorber Guido (S. Giacomo) che compie i 5 km. circa del percorso in 24'13"1; 2) Bisiani Bruno (SGT) 24'30"3; 3) Chivilò Alberto (Giovinezza) 25'8"; 4) Macovez Francesco (S. Giacomo) 25'45"3; 5) Mesiano Pietro (SGT) 25'50"1; 6) Pastori Giorgio (Virtus) 26'21"1; 7) Passaggio Carmelo (S. Giacomo) 29'54"6.

Classifica per società: 1) San Giacomo punti 51; 2) Ginnastica Triestina 35; 3) Giovinezza 18; 4) Virtus 15. Classifica per la Coppa San Giacomo: 1) San Giacomo punti 121; 2) Ginnastica Triestina p. 70; 3) Virtus p. 29; 4) Giovinezza p. 18.

LE FINALI DELLA QUARTA SERIE

S'inceppa il Pordenone contro lo svelto Lecco

Pordenone - Lecco 0-0

PORDENONE: Masotti; D'Orlando, Tirelli; Mazzoleni, Martinis, Selausero; Bianchini, Fabbro, Zaramella, Venier, Bertoli. LECCO: Rigamonti; Franchi, Della Bassa; Ghedini, Fiorani, Radaelli; Corradi, Spada, Brena, Bicicli, Vecchio. ARBITRO: Bonetto di Torino. — **Pordenone, 17**

Lo zero a zero ha punito più il Lecco che la squadra di casa. Infatti il Pordenone non è riuscito a muoversi con la disinvoltura delle altre partite e praticando una tattica a catenaccio non è mai riuscito ad insidiare la rete degli ospiti. Forse i neroverdi di Arienti avevano avuto l'ordine di rimanere chiusi in difesa e di tentare soltanto la strada della rete avversaria in azione di contrattacco. Forse la prima linea non ha saputo combinare bene come altre volte. Fatto sta che nessuno dei cinque uomini di punta pordenonesi è riuscito a mettere il naso oltre l'area avversaria mentre di contro il Lecco ha avuto in un paio di occasioni la possibilità se non di violare la rete difesa da Mosetti di mettere in seria difficoltà tutta l'impalcatura difensiva dei padroni di casa. Per un paio di volte Fabbro, la mezza destra che fungeva da perno nel catenaccio della squadra pordenonese, ha dovuto intervenire in extremis su puntate di Corradi e di Vecchio per interrompere quelle trame che avrebbero senz'altro portato al gol gli avanti avversari.

Il Lecco infatti ha avuto nel quadrilatero il suo reparto più dotato e nel centravanti Brena il suo elemento veramente di punta. Questo giocatore è riuscito talmente a mettere in difficoltà Martinisk un mediocentro [illegible]

... loro corsa alla promozione in serie C. I migliori dei locali sono stati oltre Fabbro anche il mediano Sclausero e il terzino Tirelli. Degli ospiti il quadrilatero, Brena e la mezz'ala Bicicli. L'arbitraggio è stato assai discusso anche se non ha influito sull'andamento della gara, per certi errori molto grossolani.

I RISULTATI

Girone A:

Pordenone - Lecco	0-0
Carrarese - Magenta	1-0

Girone B:

Catanzaro - Castelfidardo	2-0
Avellino-Carbosarda	3-0

LA CLASSIFICA

Girone A:

Pordenone	3	2	1	0	2	0	5
Lecco	3	1	2	0	1	0	4
Carrarese	3	1	1	1	1	1	3
Magenta	3	0	0	3	0	3	0

Girone B:

Catanzaro	3	3	0	0	5	1	6
Avellino	3	1	0	2	4	3	2
Castelfidardo	3	1	0	2	2	5	2
Carbosarda	3	1	0	2	3	5	2

Vittorioso inizio della tournée
Battuta la Samp dalla Juve brasiliana

RETI: Gritti (S.) al 24' del primo tempo; Zeziso (J.) al 14' e Edelcio (J.) al 21' del secondo tempo. JUVENTUS S. PAOLO: Walter, Salvador, Juvenal, Victor, Osvaldo, Diago, Paz, Zeziso, Azias, Edelcio, Bazao. SAMPDORIA: Moro, Gratton, Podestà, Opezzo, Fommei, Agostinelli, Conti, Bassetto, Arce, Gei, Gritti. ARBITRO: Bovino, della Federazione brasiliana. NOTE: spettatori tremila circa; nella ripresa i brasiliani hanno fatto scende- [illegible]

Le finali della Lega giovanile
CRDA Trieste - CRDA Monfalcone 4-2

Dopo il pareggio di giovedì a Monfalcone ci si attendeva dal CRDA di Trieste una chiara affermazione sul suo campo e la si è avuta, però i monfalconesi si sono lasciati superare solo nei tempi supplementari. Inizio guardingo da entrambe le parti: i monfalconesi praticano con sicurezza il catenaccio, riuscendo sovente a rendersi pericolosi. Infatti il primo tempo si chiude con due reti a zero a loro favore, reti segnate da Lida. Nella ripresa il CRDA di Trieste parte deciso e prima con Baudaz e poi con Kert si porta in parità. Nei tempi supplementari i triestini più freschi, si portano costantemente sotto la rete di Peves e segnano con Giulivo e Cossetto. Con questa vittoria il CRDA di Trieste ha acquisito il diritto di passare al secondo turno nelle finali per il titolo di campione regionale della Lega Giovanile. Squadra vincente: Ruzzier, Palmolungo, Rossetti, Kert, Zagaria, Gregori, Cossetto, Giulivo, Baudaz, Turella, Zadnik.

Torneo 1.a Coppa G. Grezar

Ecco i risultati delle partite di ieri: Girone A: Fortitudo-Fiamma 1-2, Libertas Muggia-S. Anna 0-0, Esperia B. Mosca-Pellicana 2-0. Girone B: Audace-Alpina 3-0, Muletti R. Alabarda-Edera 3-0. Girone C: Libertas TS.-San Giovanni 3-0, Juventus-S. Andrea 1-2, Educatorio Triestino-Trieste 0-1. Girone D: Azzurra Istria-Esperia 0-4.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Un fatale errore di Gregoriano dà via libera all'agile Sparta

Al secondo posto Quito, velocista inedito

A 200 metri dal traguardo la corsa pareva conclusa. Gregoriano si era involato a lato del battistrada Bertrando, macinando il rettilineo opposto a quello del traguardo con una foga che sembrava nervosa e innaturale, qualcosa di potente e di nervoso. Si aveva la sensazione che la gara avrebbe riservato ancora qualcosa di clamoroso nelle ultime battute. Il «grigio» di Ugo imboccò la piegata finale tutto solo, come un «campionissimo» che ha lasciato lontani i competitori. Ne compì tre quarti di parte a forte velocità facendo valere lo stacco che aveva sugli immediati inseguitori: Bertrando, sempre alla corda, Quito e Sparta. Il pubblico lasciò per un attimo l'osservazione del solo Gregoriano spostando la visuale sugli inseguitori. Soltanto i sostenitori di Sparta, che ormai non avevano altra ventura se non quella di invocare dagli Dei l'errore del grigio, si mantennero ostinati con gli occhi su Gregoriano. E furono proprio loro a lanciare un urlo di stupore o forse di compiacimento quando Gregoriano incespicando si concesse il lusso di una breve galoppata. Tutti guardarono verso il probabile vincitore ed accomunarono la loro con la sorpresa di chi per primo aveva avvertito un accenno allo sbaglio. Sparta e Quito vennero avanti prima che Gregoriano si rimettesse dalla banale disavventura. Il grigio cercò di tallonarli ma Sparta ebbe facilmente il sopravvento sugli altri, mentre Piratti molto saggiamente non richiese di più a Quito che aveva già dato, da par suo, il meglio di se stesso.

Ed ora, come si fa per i film francesi che cominciano dopo aver enunciato la conclusione, ritorniamo a capo della cronaca. Partenza con i nastri, in quanto l'«autostart» non era disponibile per rodaggio del motore. Sparta, la specialista con la macchina delle partenze si avviava con il più ostico mezzo dei nastri. Giovedì aveva trottato in 23.8, un ragguaglio di prestigio. Mantenne quanto aveva promesso con quella corsa; si ripetè esattamente, coronando con regolarità una prova che ormai sembrava dovesse sfuggirle per opera di Gregoriano. La partenza fu perfetta. Limpopo corresse in tempo un ritardo nell'allineamento sicchè al segnale tutto andò a meraviglia. Bertrando, come si sapeva, tenne agilmente lo steccato, mentre Gregoriano controllava la marcia degli eventuali aspiranti alla prima posizione con una corsa al largo. Il grigio era evidentemente in bella forma perchè nessuno osò avvicinarsi. Al passaggio la corsa aveva la sua fisionomia stabile con tre pariglie in fila: Bertrando-Gregoriano, Evandro-Sparta, Quito-Adriano Romano. A 500 metri Gregoriano operò il suo scatto prepotente in avanti «piantando» sul posto gli altri. Quasi sino alla fine dell'ultima curva conservò un vantaggio che bastava. Poi si perdette. Allora — come si è detto — scoccò l'ora di Sparta e Quito: la prima per legittimità di pronostico, il secondo perchè aveva bandito le sue solite esuberanze.

MARIO GIACOMINI

I risultati:

Premio delle Dalie (mista), L. 100.000, m. 1680: 1) Cerbiatto (F. Bertoli) in 27.2; 2) Dilica 30.6. 5 part. Tot.: 17; 18, 29; (39).

Premio delle Rose, L. 120.000, m. 2420: 1) Cantico (R. Ferabolì) in 25.4; 2) Mottarone 28.2. 6 part. Tot.: 14; 17, 25; (58); 14.

Premio delle Ortensie, L. 90.000, m. 1680: 1) Cirta (G. Zeugna) in 25.6; 2) Olga da Melotta 26; 3) Cimento 26.3. 8 part. Tot.: 88; 17, 14, 12; (182); 103.

Premio delle Viole, L. 270.000, m. 2075: 1) Amanda (F. Bertoli) in 29.5; 2) Bisetta 29.9; 3) Violetta Mammola 30.3. 9 part. Tot.: 16; 13, 47, 16; (340); 127.

Premio delle Corolle, L. 120.000, m. 1680: 1) Gambetto (M. Ciolli) in 23.9; 2) Serenata a Napoli 25.3; 3) Chimson 25.6. 8 part. Tot.: 63; 17, 38, 18; (224); 89.

Premio di Maggio, L. 350.000, m. 1680, corsa TOTIP: 1) Sparta (F. Bertoli) in 23.8; 2) Quito 24; 3) Gregoriano 24.1; 4) Adriano Romano 24.5. 9 part. Tot.: 29; 13, 17, 13; (93); 139.

Premio delle Margherite (ascendente), L. 80.000, m. 2000: 1) Trucco (U. Belladonna) in 26.6; 2) Morandetta 26.7. 7 part. Tot.: 25; 20, 37; (84); 81; doppia accoppiata V e VII 20.370.

Pallacanestro
IL 24 A MOSCA i campionati europei

Mosca, 17

La stampa sovietica annuncia che i campionati europei di pallacanestro saranno tenuti allo stadio «Dynamo» di Mosca a partire dal 24 maggio. Alle gare partecipano diciassette Nazioni: Belgio, Bulgaria, Ungheria, Germania orientale, Danimarca, Egitto, Israele, Finlandia, Italia, Libano, Romania, URSS, Francia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Svizzera e Svezia. E' la prima volta dal 1948 che una squadra jugoslava si recherà in Russia.

Coppa Bellegarde
Tennis Triestino - Bologna 3-0

Bologna, 17

La difficile trasferta in questa città, nella semifinale che metteva di fronte alla forte squadra femminile del locale Circolo di Tennis le brave racchette triestine, si è conclusa con una netta vittoria delle ospiti. Si è distinta soprattutto la Canarutto che ha superato agevolmente la pur brava Bassi e ha spianato così alla squadra giuliana la via alla vittoria.

Ecco i risultati: singolare, Rozzo (T.) b. Colunni (B.) 6-2, 9-7; Canarutto (T.) b. Bassi (B.) 3-6, 6-3, 6-2. Doppio, Rozzo-Canarutto b. Picelli-Bossi 6-0, 6-3.

Attività rotellistica

CAMPIONATI DI III CATEGORIA ED ALLIEVI. Organizzati dalla Triestina, in collaborazione col comitato provinciale, si sono svolti sulla pista di viale Miramare i campionati provinciali riservati agli atleti di III categoria e allievi. Alla prova si sono presentati 11 atleti in rappresentanza dei sodalizi del Ferroviario e della Triestina. I risultati forniti nelle quattro prove hanno messo in risalto l'ottimo grado di preparazione raggiunto dai partecipanti, tra i quali si sono distinti particolarmente Cellentano e Carga; parecchi elementi hanno dimostrato inesperienza nella condotta di gara e soprattutto negli allunghi in rettilineo. I risultati: Allievi, metri 300: 1) Cellentano (Triestina) 44"; 2) Mazzari 45"8. Metri 1500: 1) Cellentano (Triestina) 4'18"; 2) Kufos (Triestina). III categoria: metri 500: 1) Carga (Ferroviario) 1'9"8; 2) Sartori (Triestina). Metri 5000: 1) Carga (Ferroviario) 12'22"; 2) Collini (Triestina).

LA MANIFESTAZIONE DI MONFALCONE. Con la partecipazione della campionessa Lucia Pontini si è svolta una manifestazione di pattinaggio artistico e di hockey su pista. L'incontro tra i quintetti dell'Edera e del Crda si è chiuso a favore dei rossoneri triestini col punteggio di 13 a 7. L'Edera è scesa in campo con la probabile formazione base che affronterà le fatiche del prossimo campionato, e cioè: Tamaro, Bertoli, Torre, Braida e Castoldi. Accanto alla Pontini, nelle esibizioni dell'artistico, si sono presentate altre due atlete di prima categoria, la Furlan e la graziosa Trani.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Festosa conclusione del saggio femminile alla Ginnastica Triestina

La palestra della Ginnastica si è dimostrata troppo piccola ieri per contenere la folla strabocchevole assiepata intorno alla schiera di ginnaste, presentatesi in ordine perfetto, in un crescendo di sana emulazione e di gioioso entusiasmo al saggio annuale della società. Spettacolo preparato con discernimento tecnico e artistico, ma soprattutto con la passione che caratterizza le squadre messe in campo dal maestro de Iurco.

La rassegna si è iniziata con l'applauso affettuoso della folla ai graziosi bimbetti dei corsi preparatori, guidati in una esibizione di orientamento al bastoncino, in danze ritmiche, giochi e canti infantili, che hanno suscitato emozione e ammirazione. E' seguito il corso inferiore, esibitosi in una serie di elementi d'impostazione, terminati con una tiratissima corsa consistente in due giri della palestra. Maggior abilità ha potuto far vedere il corso medio, eseguendo alcuni scelti esercizi di ginnastica formativa e un gioco di corsa serpeggiante con figurazioni stilizzate, che ha entusiasmato protagoniste e spettatori. Evoluzioni, esercizi preatletici, salti e giochi al pallone hanno dato vita al programma svolto con molto impegno dal corso superiore, comprendente pure il canto dell'inno sociale del maestro Martinelli.

Sono seguite le allieve principianti del corso specializzato, in esercizi per il rafforzamento muscolare e per l'impostazione stilistica, agli appoggi e in numerose andature e salti ritmici. La squadra era così composta: Affatati, Bonomo, Cecchi, Duriava, Germani, Polani, Punter, Gris, Levi, Pison, Russi, Bagaini, Simonetta, Scomina, Zalateo, Pagani, Gutti, Miceu, Lenardon, Gandusio, Famea, Del Piccolo, Burlo, Chierego e Mattion. La maestra Vatta ha presentato poi una formazione di allieve in una difficile progressione alla trave d'equilibrio, in preparazione per il concorso di Varese, su temi obbligatori della Federazione Ginnastica. Agli esercizi collettivi si sono succeduti quelli individuali ai grandi attrezzi, in cui le ginnaste recentemente affermatesi a Genova hanno dato prova del loro virtuosismo. Le varie Lovisato, Alzetta, Ostier, Zucchini e Storici, sotto la direzione di Baggioli, hanno offerto una emozionante dimostrazione del loro valore.

Per concludere la riuscitissima manifestazione, degna successione a quella maschile in cui i maggiori onori erano toccati ai preparatori Pertoldi, Perlazzi e Carli, il finale delle eleganti squadre adulte: una brillante progressione ritmica e una progressione molto ardua e ricca di classe al pallone elastico. A tutti i protagonisti del saggio, sono stati abbondantemente elargiti applausi e consensi, che hanno meritatamente premiato le fatiche di de Iurco e i dei suoi collaboratori. Il ringraziamento e il saluto del presidente Fonda Savio hanno ufficialmente concluso la serata.

I campionati di pallavolo

AUDAX MODENA-LIBERTAS TRIESTE 3-0 (15-3, 15-12, 15-10). LIBERTAS: Soccol, Spanò, Dapretto, Fragiacomo, Poni, Torre, Belloni, Lelli. AUDAX: Zanoli, Benedetti, Lugli, Capitani, Cucchiani, Zetti, Bislini Bertani. ARBITRI: Nucci di Firenze e Fiorini di Trieste. La gara si è svolta sul nuovo campo della Libertas di via Miramare. La squadra di Modena ha avuto facilmente ragione delle triestine, ancora affaticate dalla doppia partita giocata giovedì a Brescia.

Tuttavia bisogna mettere nel giusto rilievo il fatto che le modenesi sono tecnicamente superiori a qualunque squadra italiana. Stanno marciando a passo sicuro verso il titolo e hanno dimostrato di esserne veramente degne. Le triestine, come al solito, hanno giocato un bellissimo secondo tempo, nel corso del quale hanno poi mancato del mordente necessario nella fase finale. Delle ospiti ottime Lugli e Bertani e delle triestine buone le prestazioni della Belloni, Dapretto e Suppani.

LIBERTAS TRIESTE-RUENTES RAVENNA 2-2 (9-15, 15-10, 11-15, 15-5). LIBERTAS: Dreos, Cucich, Vernier, Gregori, Achilli, Lollis, Contessa, Kuesto, Santoro. RUENTES: Guerrini, Chigi, Fortunati, Zanotti Tosselli, Torresini, Ceroni, Gambi, Maretti. ARBITRI: Nucci di Firenze e Fiorini di Trieste. La Libertas, malgrado il generoso prodigarsi dei suoi migliori elementi ha pareggiato l'incontro decisivo per la permanenza in II divisione ed ora sarà costretta a fare la qualificazione.

CRDA Trieste-Torrione Brescia 3-1 (12-15, 15-10, 15-9, 15-7). — Brescia, 17. - Dopo un inizio molto combattuto la squadra bresciana è stata costretta a cedere di fronte al gioco tenacemente migliore della formazione azzurra del cantiere, oggi in giornata di vena.